Anno XXX. 11 Gennaio 1903. Num. 2.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Teresa Filangieri Fieschi Ravaschieri

Il Generale CARLO FILANGIERI

(PRINCIPE DI SATRIANO e DUCA DI TAORMINA)

Un volume in-8 di 380 pagine col ritratto del Generale: CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIA *GIOVANNI CONTI* MILANO, Fere Bonaparte, 36

L'Illusione di F. De Roberto Vol. in-16: Una Lira.

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO - GAREGGIA COLLA CHARTREUSE FRANCESE

SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO

VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA: CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - FALERNO - MOSCATO - MALVASIA

MILANO V. Melchiorre Gioia, 33.

Stabilimento Agrario-Botanico **ANGELO LONGONE**

fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia

Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura

Colture speciali di Piante da frutta e d'imboschimento, Gelsi, Albari per viali, e parchi, Conifere di pronto effetto anche in casse, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.

Catalogo illustrato gratis

HOTEL AMERICANO

DOMINGO GANDO, propr.

958-966 Cangallo - BUENOS AYRES - Cangallo 958-966

Vasto di tutto il Comfort moderno - Bagni - Saloni speciali per banchetti - Sale per famiglie - Fornito delle migliori qualità di vini - Aperto giorno e notte.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE *inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.

GUARISCE IN 48 ORE

Non cagiona i dolori delle reni come i mandati impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY. PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie.

È USCITO

Almanacco Storico Anno VIII 1902-1903

Contiene il *Calendario del 1903* e la **Cronistoria dell'anno 1902** narrata giorno per giorno

CON 32 RITRATTI dei personaggi più rinomati che sono morti nel 1902 e l'

ELENCO DEI SOVRANI, *Reggenti e Capi di Stato di tutti i Paesi con le date della nascita e dell'assunzione al potere.*

Questo almanacco racconta giorno per giorno la storia del 1902, — non solo di casa nostra, ma di tutto il mondo, — non solo i fatti politici, ma anco i fatti diversi, i processi, i teatri, gli avvenimenti letterari, le corse, le scoperte.... tutto insomma. Naturalmente per le cose italiane si diffonde di più; e trovate, per esempio, il diario parlamentare; e in quest'anno la **cronaca degli scioperi** che furono così numerosi. Con la difficoltà che c'è da rintracciare per cose italiane un fatto contemporaneo, una data precisa, questo libriccino è ormai apprezzato come un tesoro. Oggi lo si scorre con piacere, parendo rivivere tutta l'annata; più tardi, lo si consulterà con grande profitto.

Un volume in-16, con 32 ritratti: **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È uscito **Storia di Sibilla** di Ottavio Feuillet Un volume in-16: Una Lira.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi

di GABRIELE D'ANNUNZIO

VOLUME PRIMO: Alle Pleiadi e ai Fati. - L'Annunzio.

Libro Primo . . . . MAIA

Libro Secondo . . . ELETTRA

Libro Terzo . . . . ALCIONE.

Un volume in-8 in carta a mano con caratteri antichi stampato in rosso e in nero, con fregi, disegni e iniziali di GIUSEPPE CELLINI

DODICI LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

R. Farmacia ZARRI - Bologna di ENRICO VIGNOLI

Mentolina: contro il mal di capo e il raffreddore.

Splendida PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA

La Vita ed il Regno DI **VITTORIO EMANUELE II** PRIMO RE D'ITALIA

PER **Giuseppe Massari**

ILLUSTRATA DA **Edoardo e Fortunino Matania**

Indice dei quadri a colori:

L'Italia è guerra antica dal tempo preistorico.
Il duca di Savoja alla battaglia di Santa Lucia.
Vittorio Emanuele lascia Vigoale dopo il colloquio con Radetzky.
Guglielmo Pepe alla difesa di Venezia.
Il Duca di Genova.
Vittorio Emanuele alle grandi manovre.
La notte del 10 gennaio 1858 il Re e Cavour decidono la partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea.
L'esercito piemontese in Crimea.
Partenza delle truppe per la guerra.
Un episodio della battaglia di San Martino.
L'Imperatore Napoleone III nelle pianure lombarde.
Incontro di Vittorio Emanuele col generale Garibaldi.
Ingresso di Vittorio Emanuele a Napoli.
Visita della flotta francese a Vittorio Emanuele a Napoli, la mattina del 3 maggio 1862.
Dopo Mentana: l'arresto del generale Garibaldi.
Vittorio Emanuele a caccia nella campagna romana.
Entusiasmo dei Napoletani per l'esito del plebiscito.
Il principe Umberto nel quadrato di Villafranca.
Gli sponsali del principe Umberto colla principessa Margherita.
Nascita del principe di Napoli.

Un magnifico volume in-folio di 640 pagine in carta di gran lusso splendidamente illustrato da **venti quadri a colori** e da **296** incisioni in nero:

QUARANTA LIRE.

Legato in tela e oro: CINQUANTA LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ORTOMENE il più potentemente nell'irregolarità dei Corsi del Sangue (mancanti, eccessivi, dolorosi). Veri successi prodigiosi. Flacone con istruzione L. 4, franco Lire 4.20. DONNE e RAGAZZE Ch. DOTT. A. PELLEGRINI MILANO

14.° MIGLIAIO

Il Fuoco

Romanzo di **Gabriele d'Annunzio**

Un volume di 560 pagine in carta di lusso: L. 5.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

CALVIZIE *precoce, forfora, caduta dei capelli.* Cure scientifiche. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. Dottor Radiochi, Medico-Chirurgo, Firenze, Piazza Cavour, 8.

Felice Franzi

FABBRICA ARTICOLI DA VIAGGIO

MILANO ROMA LONDRA

Stabilimento con forza motrice in MILANO, Via R. Boscovich, 12.

Deposito delle migliori fabbriche inglesi in Bastoni, Ombrelle, Coperte, Argenterie di lusso, ecc.

Prezzi fissi - Catalogo illustrato a richiesta - Esportazione.

Medaglia d'Oro all'Esposiz. Universale di Parigi del 1900.

NEGOZI DI VENDITA

MILANO *Via Alessandro Manzoni, 17.*

ROMA *Corso Umberto I, 408-409.*

LONDRA E. C. *3, Staining Lane Gresham Street*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano. Centesimi 60 il numero. Un anno, L. 30 (Estero, Fr. 43).

SOMMARIO DEL NUMERO 2:

TESTO:

Corriere (Un telegramma al Re. Galimberti e Sacchi. Un articolo del giornale di Ginevra) . . . . *Cicco e Cola.*
Eleuterio Pagliano . . . . *Raffaello Barbiera.*
Rivista teatrale (Romanticismo. Quel non so che....) . . . . *Leporello.*
Un commediografo dimenticato: Camillo Federici (nel centesimo anno della sua morte) . . . . *G. Roberti.*
Un quadro di Andrea Solari . . . . *F. Malaguzzi-Valeri.*
Le ferrovie elettriche in Valtellina . . . . *X.*
L'architetto Mengoni e il 25.° anniversario della sua tragica morte.
La Settimana. Necrologio. Scacchi. Rebus. Sciarade.

INCISIONI:

Milano: Teatro Manzoni: *Romanticismo*, commedia di G. Rovetta . . . . *A. Minardi.*
— — Per il 25.° anniversario della morte dell'architetto Mengoni: La Galleria Vittorio Emanuele . . . . *R. Salvadori.*
Milano: Per la morte di Eleuterio Pagliano: Le principali sue opere (Il pittore Leusi e le donzelle di Crotone. La morte della figlia di Tintoretto. Il giuoco del piumetto. L'Aldobrandini ricusa di ballare con Maramaldo. Ragion di Stato. Il ritratto di famiglia. La vendetta degli Amidei (8 disegni) . . . . *da fotografie.*
— — Museo Poldi Pezzoli: La Madonna, di Andrea Solari . . . . . . *fot. Montabone.*
Gli avvenimenti del Marocco (Cavalleria marocchina. Una rivista del Sultano. L'artiglieria marocchina) . . . . *fot. H. G.*
Le ferrovie elettriche in Valtellina (9 dis) . . . . *fot. Treves.*
Edoardo VII e i suoi nipotini. . . . . *fot. Russell e Sons.*
I granduchi Sergio di Russia a Napoli . . . . *fot. F.lli Toppo.*
Ritratti: Il pittore Eleuterio Pagliano (2 ritratti) . . . . *fotografia L. Pagliano.*
— — Teresita Garibaldi. . . . . *fot. G. Rossi.*
— — Vincenzo Stefano Breda. . . . . *fot. F.lli Vianelli.*
— — Carlo Antongini . . . . *da fotografie.*
— — Pellegrino Orefice . . . . *da fotografie.*
— — Matteo Sagasta. . . . . *da fotografie.*
— — Dutuit e sua moglie. Enrichetta Rossi-Pucci e i suoi figli (3 dis.) . *ist. C. Crocco Egineta.*

Le inserzioni si ricevono:

presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano,** Via Palermo, 12; e presso Filiali Treves in **Roma,** Corso Umberto I, 383 (Palazzo Theodoli); e **Napoli,** Via Roma (giàToledo), 3

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Verso l'Oriente

NUOVE POESIE DI

ANGIOLO ORVIETO

Due viaggi ha voluto narrare in versi Angiolo Orvieto, buon poeta: il viaggio della sua anima verso lidi ideali, il viaggio di lui persona fisica e morale traverso il mondo. I due viaggi in verità non sono che un viaggio solo: il peregrino va a cercare l'Oriente, traversando l'Atlantico, l'America Settentrionale e il Pacifico: la via è lunga: contemporaneamente lo spirito di lui si muove nel cammino ascendente dell'elevazione e della liberazione....

.... Il Beaudelaire da giovane fu in Oriente e ne tornò con un corredo d'immagini violentissime, ch'egli seppe inquadrare nelle sue visioni occidentali, parigine anzi. Il verso dell'Orvieto è invece d'una mitezza a tutta prova, i suoi non sono spasimi, ma melanconie, dette in musica soave, talvolta studiata con cura non lieve. La tristezza sfuma nell'idillio. Vien su una generazione di poeti elegiaci: ben venga, poiché mutar forme è destino: ma scriva a dovere, come scrive l'Orvieto.

(Giornale d'Italia). Domenico Oliva.

La poesia di Angiolo Orvieto è una poesia di delicatezza e di languori. In questi desideri orientali sono molte bellezze di poesia, molte squisite rievocazioni di sogno, molte imagini di bellezza. Il poeta ha ascoltate le voci ignote e profonde della vita e della natura; e molte di esse vibrano dolcemente nel verso cesellato, nel ritmo musicale delle strofe. Certe indeterminatezze vaghe e passionali danno al fantasma poetico uno spirito di misticismo veramente delizioso. *(Rivista d'Italia).*

L'auteur écrit en peintre, il voit juste, vite et bien. Il a la couleur et la forme, il a le goût des voyages. Il nous fait faire un tour du monde en vers et il a su tirer un charmant parti de cette idée neuve. Il voue au Japon de courtes strophes brillantes comme ses laques et jolies comme ses évantails, il écoute chanter ses souvenirs et grave avec amour de petites estampes. Il y a encore, dans ce volume, des *élégies suisse* qui ont de la grandeur et où je retrouve le même talent d'évocation qui m'a fait aimer les vers sur l'Orient. *(Bibliothèque Universelle).*

La popularité du poète ne fera que croître grâce à ce nouveau volume de poésies, délicieuses par les sujets, le rythme, la pensée. Pour la première fois, voilà un tour du monde chanté en vers excellents qui se gravent dans la mémoire. Les sensations et les impressions du poète voyageur prennent une telle délicatesse que la lecture en est douce comme le bercement des vagues dans ses *Marines*, comme le souffle des brises à travers les *Selve e Monti*, comme les paysages des *Elegie Svizzere*.... Ce sont d'admirables poésies intimes et printanières....

.... Bref, un volume qui mérite un grand succès et qui classe Orvieto parmi les meilleurs poètes italiens d'aujourd'hui.

(L'Italie).

Volume in formato-bijou, su carta di lusso: **L. 4.**

DELLO STESSO AUTORE:

La sposa mistica; Il velo di Maya. Poesie (1898)
Un volume in formato bijou. . . . . . . L. 3 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

EDEN-PALACE HOTEL

GENOVA

GENOVA

Casa di I.° ordine con ogni conforto moderno, luce elettrica, ascensore, telefono, giardino d'inverno. Prezzi modici. Unica posizione tranquilla e salubre della città, in mezzo ad un grandioso parco. Vicinissimo ai bagni di mare e alla stazione Brignole. Pensioni speciali per la stagione estiva.

Esce ogni mese - più di cento pagine

più di cento incisioni

È uscito il Numero di Gennaio

IL SECOLO XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA

ANNO SECONDO - 1903

Questa rivista, che non ha in Italia rivali, si è conquistata in pochi mesi di vita una diffusione grandissima. È penetrata in tutte le famiglie italiane; ogni suo fascicolo è atteso con impazienza, ed accolto come un piccolo avvenimento tanto nel palazzo signorile come nella casa dell'operaio. Artisticamente bello per il lusso dell'edizione, divertente ed istruttivo per la bontà, la varietà degli scritti, e la ricchezza delle illustrazioni, **Il Secolo XX** è un periodico che dirigendosi a quanti son avidi di coltura, nelle sue molteplici manifestazioni moderne soddisfa a tale aspirazione; anzi, a questo bisogno che anima la gioventù dei nostri giorni. Una grande quantità di disegni, di fotografie, di documenti grafici, atti a colpire la fantasia, a destare la curiosità, a suscitare l'attività intellettuale: - riproduzioni di capolavori dell'arte; scene di eroismo, di bontà, di sacrificio; stampe rare e curiose; interni di laboratori, di officine; quadri della vita; - coordinati secondo un concetto artistico, letterario, scientifico, passano come le immagini di una straricca lanterna magica, sotto gli occhi di quanti sfogliano le pagine del **Secolo XX**, che è la *Rivista più ricca di illustrazioni di quante si pubblicano.* E perchè nulla manchi all'interesse della rivista, ogni numero chiude con un diario che riassume brevemente i fatti del mese e li illustra con ritratti e colle scene rappresentanti gli avvenimenti più memorabili e curiosi.

IL SECOLO XX ha a collaboratori i più illustri letterati italiani.

Centesimi 50 il numero

Abbonamento annuo: **SEI LIRE** *(Estero, Franchi 9).*

Il primo volume (Giugno-Dicembre 1902) rilegato in tela con fregi a colori: **Lire 5.50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Sommario del Numero di Gennaio

CON S. E. IL CARD. FERRARI IN TERRASANTA, del sac. Ernesto Vercesi. — *Illustrato da 35 incisioni (ritratti del cardinale Ferrari, del console Carletti, di monsignor Rodini Tedeschi e di tutti i pellegrini riuniti in gruppo, vedute di paesi, scene del pellegrinaggio, e curiose istantanee).*
UNA TRAGEDIA IN UN CERVELLO, racconto di Cordelia. — *Con 3 disegni di A. Terzi.*
L'ARTE DELLE TRINE IN ITALIA, di Giacinta Romanelli Marone. — *Con 32 incisioni (riproduzioni di quadri antichi di Porbus, di Pulzone e di Sustermans, di rare stampe, e di pizzi preziosi).*
UN NUOVO GIOCO CON UN VECCHIO OMBRELLO, passatempo per i giovinetti. — *Con 5 disegni.*
LA MISERA FINE DI UN PASSERO AFFAMATO. — Storia senza parole.
COME SI DIFENDE DAL FUOCO UNA GRANDE CITTÀ, dell'ing. Paolo Villa, del corpo dei pompieri di Milano. — *Con 35 illustrazioni (fotografie artistiche eseguite sul posto degli incendi, e nella caserma dei pompieri di Milano appena segnalato un grave incendio).*
I METALLI LUMINOSI, di Francesco Savorgnan di Brazzà. — *Con 14 incis.*
PAGODA DI SOLFANELLI, giuoco cinese. — *Illustrato da 8 disegni.*
UNA CITTÀ MEDIOEVALE (Viterbo), di Egisto Roggero. — *Illustrato da 34 fotografie.*
LA STORIA DEL MESE. — *Diario illustrato da 9 incisioni.*
CONCORSI A PREMIO. (Sessanta premi per i solutori dei problemi).

È USCITO IL

Numero Speciale

in gran formato su carta di lusso riccamente illustrato, dedicato alle

Mode Invernali

che avrà certo il successo avuto dai suoi predecessori e dà come sempre un quadro completo e variatissimo di tutto ciò che in fatto di mode si è preparato a Parigi per la novella stagione.

Questo numero è ricco di circa **100 figurini in nero,** *e per maggior attrattiva contiene una*

Grandissima Tavola a colori

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto, una vera raccolta delle mode nuove inedite destinate a figurare nelle eleganti riunioni dell'inverno. — Esso contiene inoltre un

Modello tagliato di un intero abito

che servirà di tipo per la manifattura degli abiti per la stagione, secondo le norme dell' **ultima moda.**

Questa splendida pubblicazione, **ricercatissima dalle signore,** *e* **indispensabile alle sarte,** *per la sua tavola ricca dei più recenti modelli, sarà molto ricercata nei magazzini di mode e manifatture, per esporla agli sguardi dei numerosi clienti, in mezzo alle stoffe ed alle guarnizioni.*

Questo magnifico **Album** *sarà dunque il fido consigliere delle signore e delle sarte per la nuova stagione. Grazie al suo prezzo modestissimo, di*

DUE LIRE

un vero miracolo che solo la nostra Casa può fare, esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confezioni, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TEATRO di Giuseppe Giacosa

COME LE FOGLIE, commedia in 4 atti. L. 4 —
UNA PARTITA A SCACCHI, leggenda drammatica in un atto. - IL TRIONFO D'AMORE, leggenda drammatica in 2 atti. - INTERMEZZI E SCENE . . . . 3 —
DIRITTI DELL'ANIMA, commedia in un atto. TRISTI AMORI, commedia in 3 atti. 3 50
IL CONTE ROSSO, dramma in 3 atti in versi con prologo . . . . 3 —
LA SIGNORA DI CHALLANT, dramma in 5 atti. . . . . 4 —
IL MARITO AMANTE DELLA MOGLIE, commedia in 3 atti in versi. IL FRATELLO D'ARMI, dramma in 4 atti in versi . 3 50

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

ASMA ED AFFANNO

BRONCHIALE-NERVOSO-CARDIACO
GUARIGIONE RAPIDA RADICALE
COLL'
ANTIASMATICO COLOMBO
VENDESI NELLE PRINCIPALI FARMACIE E DAL PREPARATORE CAV. COLOMBO CHIMICO FARMACISTA in RAPALLO LIGURE
ISTRUZIONE GRATIS A RICHIESTA
ANCHE CONTRO IL DIABETE

→ **È uscito**

ULTIME LETTERE * * * DI DONNE

DI

Marcello Prévost

Un vol. in-16 di 300 pagine **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Un

Matrimonio strano

Romanzo di **A. Fleming**

Due vol. in-16 di compl. 700 pag.: DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

Sirolina

È raccomandato dai più autorevoli Professori e Medici come rimedio approvato nelle **Malattie polmonari, Catarri degli organi respiratori,** come **Bronchite cronica, Tosse convulsiva,** e specialmente nella **Convalescenza dopo Influenza.**
Aumenta l'**Appetito** ed il **peso di corpo,** elimina **tosse** ed **espettorazione, fa scomparire il sudore notturno.**
Stante il suo gradito odore e sapore *viene presa volontieri anche dai bambini.*
Trovasi nelle Farmacie al prezzo di L. 4.— al flacone.
Osservare che ogni bottiglia sia munita della Ditta sotto accennata.
F. Hoffmann-La Roche & C.ie, Fabbrica di prodotti chimici, **Basilea.**

XXXXXXXXXX

23.ª edizione

TESTA

Libro per i ragazzi
DI
Paolo Mantegazza

Un volume di 320 pagine:
DUE LIRE.
Legato in tela e oro: **Tre Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

LA SALUTE DELLE DONNE

Apiolina Chapoteaut

(Non confondere con l'Apiolo)

È il più energico emmenagogo conosciuto e si apprezzato dai medici; provoca e regolarizza il **FLUSSO MENSUALE,** impedisce i **RITARDI,** le **SOPPRESSIONI,** come pure i **MAL DI TESTA,** le **IRRITAZIONI NERVOSE,** i **DOLORI DI VENTRE** e le **COLICHE** che seguono le **EPOCHE** e compromettono tanto la salute delle Donne.
PARIGI, 8, rue Vivienne *e nelle principali farmacie.*

Per ottenere **UN BEL SENO** fate uso delle "**Pilules Orientales**" che hanno la virtù di sviluppare, rassodare o ricostituire il Seno, di far sparire le sporgenze ossee delle spalle, dando al busto una graziosa grassezza. — *Benefiche alla salute* le "**PILULES ORIENTALES**" convengono ai temperamenti più delicati e sono approvate da sommità mediche di Parigi. Risultato durabile in due mesi circa. La scatola con istruzione L. **6.70** f.co, contro assegno cent. **35** in più. **J. RATIÉ.** Pharmacien, **5, Pass. Verdeau, Parigi, 9e.**
Deposito per l'Italia: Farmacia Dott. **L. ZAMBELETTI,** *Piazza S. Carlo, 5,* **Milano.**

L'IDRODERMINA CALOSI
GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA
PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA
TIGNA - VENE VARICOSE
OPUS.lo A RICHIESTA - VENDESI L. 3.25 LA BOT. NELLE BUONE FARMACIE E PRESSO LO STAB. CH.o FARM.o DOTT. M. CALOSI - FIRENZE

FRATELLI DELLA CHIESA – Milano, Via S. Vito, 21
Antica e Premiata Fabbrica **BIGLIARDI** ITALIANI FRANCESI RUSSI
Deposito biglie avorio, benzoline, panni, stecche, ecc., ecc.
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

TUTTI I MEDICI DEL MONDO

sanno che per guarire radicalmente l'**Epilessia** ed altra malattia nervosa, bisogna fare la cura delle celebri polveri antipilettiche dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del cav. **CLODOVEO CASSARINI di BOLOGNA.** — Si trovano nelle primarie farmacie. **14** medaglie alle Esposizioni e Congressi medici, **Dono** delle LL. MM. i Reali d'Italia.
***Gratis** opuscolo guariti anche con semplice carta da visita*

CEMENTO

PRIMO STABILIMENTO ITALIANO
per la **FABBRICA di CEMENTI ARTIFICIALI**
CAMPANILE DE SANTIS & C. - **S. Giovanni a Teduccio** *(Napoli).*
A richiesta campioni e prezzi

MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE.
Cure speciali le più efficaci e con metodi scientificamente razionali, all'**ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO** di **Torino,** Via *Zecca, 37,* **unico in Italia,** fondato nel 1892, e diretto dallo *Specialista Dott.* **L. Guido Scarpa.**
Cura della tubercolosi polmonare e dell'**Arteriosclerosi** con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — *Consultazioni* dalle 15 alle 17. *Per gli operai e loro famiglie:* Dom. e Giov. dalle 17 alle 19, Consulti e Cure a tariffa ridotta. — Chiedasi opuscolo.

Guglielmo Ferrero

GRANDEZZA e DECADENZA DI ROMA

VOLUME PRIMO:
La Conquista dell'Impero
QUINTO MIGLIAIO
Un volume in-16 di 540 pagine:
Cinque Lire.

VOLUME SECONDO:
Giulio Cesare
QUARTO MIGLIAIO
Un volume in-16 di 570 pagine:
Cinque Lire.

Nell'ultimo fascicolo della eminente *Rivista storica italiana* (Torino, Bocca), il prof. C. Rinaudo che n'è il direttore, dedica un articolo all'opera del Ferrero. Ne diamo il primo e l'ultimo periodo:

" Lavoro geniale d'un giovine studiosissimo, di intensa coltura e di larghe vedute, che meriterebbe un'amplissima recensione analitica, per poter mettere in rilievo le novità affermate, discutere le opinioni spesso personali dell'A., e notare alcuni pericoli del metodo. L'indole della *Rivista* ci consente appena una traccia sintetica di quest'opera poderosa. . . . .

" Nel primo volume molte possono essere le divergenze di opinione dall'Autore nei particolari, ma la visione delle linee generali è di luce meridiana. Nel secondo invece più curata è l'esattezza delle singole notizie, ma troppo sistematico e *sensazionale* è il giudizio complessivo sul carattere e sull'azione di Giulio Cesare, specialmente sulla sua insufficienza politica. „

C. Rinaudo.

In preparazione il III volume: DA AUGUSTO A TIBERIO.

DELLO STESSO AUTORE:

L'Europa Giovane
Studi e viaggi nei paesi del Nord (1897)
SETTIMO MIGLIAIO
Un vol. in-16 di 430 pag.: **Quattro Lire.**

Il Militarismo
DIECI CONFERENZE (1898)
QUARTO MIGLIAIO
Un vol. in-16 di 480 pag.: **Quattro Lire.**

Cronache criminali italiane di **Guglielmo Ferrero** e **Scipio Sighele.** Con 12 ritratti. ***Quattro Lire.***

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Splendida pubblicazione

La Marina da Guerra * * * ITALIANA

Testo di **Jack la Bolina** e **Lorenzo d'Adda.**
Acquarelli di **Antonio Rizzi, Giovanni Beltrame, Dante Paolocci, Antonio Piccinni, Romolo Piva, Gennaro Amato.**
Splendida Coperta a colori di **Gennaro Amato.**
Un fascicolo in-folio, con numerosi disegni a colori **Tre Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Sono uscite diciotto dispense della **NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA** del

L'ASSOMMOIR

ROMANZO DI
Emilio ZOLA

che è il capolavoro più tipico dell'opera zoliana.

In questo vivissimo quadro della vita operaia nei sobborghi di Parigi, in cui ferve tanto lavoro e brulicano tante miserie, le qualità peculiari del Maestro, insuperabile pittore degli ambienti in cui si agitano le moltitudini, e acuto notomizzatore di fenomeni umani e sociali, rifulgono in tutto il loro splendore; e raggiungono il culmine della potenza rappresentativa, perchè qui, più che altrove, le luci e le ombre sono contemperate con misura sapiente.

È nell'*Assommoir* che i Lantier, i Coupeau, uomini e donne, si avvelenano d'alcool, e messo il piede sulla china del vizio terribile, scendono sino agli ultimi gradi dell'abiezione. Traviamenti di plebe, decadimento della razza, crudezze, turpitudini, fino alle convulsioni del *delirium tremens,* tutto è reso con evidenza meravigliosa, che fa ammirare e che fa fremere. È questo veramente il libro in cui, come disse il De Amicis, " par di vedere e di toccare la Verità per la prima volta „.

Le illustrazioni, dovute ad un manipolo di artisti parigini, sono ben diverse dalle solite vignette, sono degne dell'opera: veri brani di vita, tipi caratteristici colpiti dal vero a rapidi tratti incisivi, che aggiungono rilievo alla narrazione già tanto pittoresca.

Ora che l'attenzione pubblica è stata pur troppo richiamata sull'eminente scrittore dalla tragica sua fine, siamo certi che all'edizione illustrata del suo capolavoro è riservato il più grande successo.

Esce a dispense di 8 pagine in-8, riccamente illustrate con caratteri nuovi e carta distinta
a CENTESIMI 5 LA DISPENSA.
Abbonamento all'opera completa: Tre Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

QUINTO MIGLIAIO

Capo d'Anno

Pagine Parlate
di Edmondo DE AMICIS

In this book of lectures we once more have Signor de Amicis at his very best. It is essentially light literature, but light literature which is good, which has style, which has humour and feeling, and that is a rarity in modern Italy's output. And as a stranger, we most heartily bid it welcome. In the chapter on "Eloquenza Conviviale„ we have the happiest sketch of every style of post-prandial orator; in the chapter on " Silvio Pellico „ (most lovingly presented), on the Italian immigrants in Argentina (a moving picture), on the dour borderland forts of Mont Cenis (a vivid sketch of garrison pains and pleasures), we have the author in a vein of mingled humour and pathos which is peculiarly his own. There are humourists—or perhaps we should say entertaining writers—whom we read against duty as it were, calculating all the while the loss of time they entail. But de Amicis is not among these: his lessons, ever hopefully and brightly given and without a shade of pedantry, cause us to lay down his books with a sense of time well spent, and never fail to arouse the desire for something fresh from so vivid, sympathetic and charming a pen.

(The Saturday Review).

Un volume di 450 pagine: QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

LASTRE FOTOGRAFICHE
JOUGLA
Rue de Rivoli, 45, PARIS.

PETROLINA LONGEGA

a base di petrolio inodoro soavemente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficacie alle persone che colpite da malattie, hanno perduti i capelli. Un flacone con istruz.: **L. 1.50** e **L. 2.** Ditta proprietaria e fabbricante **A. Longega, Venezia.**

Di prossima pubblicazione

Passioni del Risorgimento

Nuove pagine sulla Principessa Belgiojoso e il suo tempo

di **Raffaello Barbiera**

CON DOCUMENTI INEDITI ED ILLUSTRAZIONI.

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Imperatore e Galileo (Kejser og Galilaeer)

Dramma di Storia Universale, di **Enrico Ibsen**

Un volume in-16 di 306 pagine: **Lire 2,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SAVON ROYAL DE THRIDACE * SAVON VELOUTINE
VIOLET, Parfumeur (EXPOSITION UNIVERSELLE PARIS 1900 GRAND PRIX) 29, Boul.d des Italiens, **PARIS.**

A. GENOLINI
MILANO
VIA GIULINI, N. 6.

IMPRESA DI VENDITE

VENDITE AL PUBBLICO INCANTO
di Collezioni d'Arte Antica e Moderna
ESPOSIZIONE PERMANENTE
e Vendita all'amichevole
Antichità, Belle Arti, Monete, Bronzi, ecc.

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI e C.i - Lugo di Vi...

REBUS DANTESCO.

OPERA

IL P U RA

Carlo Galeno Costi

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1819
di W. A. Sinkam (premiato).

NERO.

Bianco Pezzi 8 — Nero Pezzi 7

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana* in Milano.

REBUS CRITTOGRAFICO
(PROVERBIO).

GANNALTO GANCHINA

Guglielmo De Grandis

Sciarada col secondo a bifronte.

Quando dorato il *primo* ti sorride,
E della vita l'*altro* tuo n'è il fiore,
Forte passion sul seno tuo s'asside,
Mentre il raggio del *tutto* infiamma il core.
Carlo Galeno Costi.

CRITTOGRAFIA MNEMONICA DANTESCA.

A Guglielmo De Grandis.

PIACERE (27

Carlo Galeno Costi.

Monoverbi.

1. (3
REMINISCENZE POETICHE.

A Nelle luci
Tue divine, A
A Pace alfine,
Gode il cor. A

L'Oscurantismo.

2. (6

L N

Carlo Galeno Costi.

3. (4

C

L'Oscurantismo.

La "**Phosphatine Fallières**" facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa.

Anagramma.

Fior d'ananasso.
Per me la vita è un *peso* e più non posso
Viver vicino a te, che hai cor di *sasso*.
Brandimarte.

Intarsio.

Al carissimo Des.

* * * * * * * * *

PATRIOTTISMO.

Modesto e vago fior del monte in cima:
per festeggiar l'*inter*, che 'l core ama,
mi sia facile il verso colla rima:
fu prode in armi e conquistò la fama.
Modesto e vago fiore di *seconda*;
passato maggio, più odor non manda:
nel *primo* della vita, non gioconda,
alla sua patria anch'ei si raccomanda.
Aldo Arnoldi.

Sciarada a pompa.

Se con arte saprai, lettor geniale,
Scindere combustibile in tre parti,
Allor la divisione potrà darti
Un canto dolce entro una vocale.
Carlo Galeno Costi.

Monoverbo a pompa. (2

GOVERNO

L'Oscurantismo.

Sciarada.

Notte silente!
Vita *seconda* di *primier* e affanni,
Falsa, pari al *total*, all'uom latente.
Sempre aspra e scabra, anche ne' più verd'anni.
Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 1:

REBUS DANTESCO:
TALOR PARLIAM L'UN ALTO E L'ALTRO BASSO.
Purgatorio, XX, 118.

REBUS CRITTOGRAFICO PROVERBIO:
UOMO CARNALE, NULLA VALE.

ANAGRAMMA:
PAREGGIO — ARPEGGIO.

MONOVERBO SILLOGISTICO:
A, è in mezzo al dolore, è mesto: quindi MESTO - L - A

SCIARADA:
PRO - CELLA.

MONOVERBI:
1. ANTI - P - O - D - O.
2. PRE - S - ENTE.

MONOVERBO A RETROCARICA:
E - LA - E - D - I — IDEALE.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

CONTRO L'ANEMIA e le AFFEZIONI CARDIACHE
COGNAC CHINATO della Ditta **Gio. Sasti e C., Bologna.** Chiederlo ovunque.

A. PIERANTONI
VIA BELFIORE 2
BOLOGNA
CARROZZE AUTOMATICHE PER MALATI ED INVALIDI — CATALOGO A RICHIESTA

Recentissima pubblicazione
Addio, amore
ROMANZO DI
RHODA BROUGHTON
Un vol. in-16 di 300 pagine
UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

SONO USCITI
Ricordi ed Affetti
di **Alessandro d'Ancona**

INDICE DEL VOLUME:

In memoria d'illustri italiani.
Giuseppe Giusti. — Vittorio Emanuele.
Giacomo Leopardi. — Il gen. Cesare De Laugier.

Ricordi di maestri, amici e discepoli.
Placido Cerri. — Mariano d'Ayala.
Tommaso Giorgi. — Salvatore De Benedetti.
Enrico Frizzi. — Rinaldo Ruschi.
Silvestro Centofanti. — Enrico Mayer.
Giacinto Casella.

Ricordi di Storia Contemporanea.
Unità e federazione. — italiana nel secolo XIX (*con 15 saggi di musica popolare*).
Poesia e Musica popolare

Ricordi Autobiografici ed Affetti domestici.
Il mio primo delitto di stampa. — Ricordi di Giulia (*con ritratto*).

Un volume in-16 di 452 pagine, con 15 saggi di musica popolare
QUATTRO LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

I Signori **SASSO** di ONEGLIA spediscono gratis campioni e listini dei loro **OLI D'OLIVA**
OLI per FAMIGLIA
Tipi Speciali per ISTITUTI
COOPERATIVE ed ALBERGHI.
e OLI ESPORT per l'esportazione, famosi in tutto il mondo.
Indirizzo: **P. SASSO e FIGLI** ONEGLIA

Rappresentanti per il Chilì **Faustino Branchi**, *Valparaiso, Casilla 567, (per le provincie di Atacama, Tarapacá, Tacna e Arica,* **Capella Hermanos**, *Iquique); per Buenos-Aires,* **David Castagnia e C.**, *66, Maipú, Buenos-Aires; per il Brasile,* **Barros, Rosa e C.**, *rua João Alfredo 57, São Paulo.* (5

MORTADELLA
BOLOGNA - FRATELLI NANNI - BOLOGNA

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
tra l'**ITALIA** ed il **PLATA**
Partenze al 4 e al 18 di ogni mese, con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	PARTENZE
LA PLATA	18 Gennaio 1903
TOSCANA	4 Febbraio „
RAVENNA	18 „ „

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in
GENOVA, Via Roma, 4.

PER DIMAGRIRE
Prendete le "**Pilules Apollo**". Trattamento radicale ed innocuo dell'*Obesità*. Sparizione rapida dell' eccesso di grassezza. Metodo approvato dalle celebrità mediche di Parigi, e assolutamente senza pericolo. — La Boccetta con la notizia Lire **6.70** (contro assegno cent. 35 in più). — **J. RATIÉ**, Pharmacien, D, Passage Verdeau, Parigi. — DEPOSITO in Milano, Farmacia Dott. **L. ZAMBELETTI**, 5, Piazza S. Carlo.

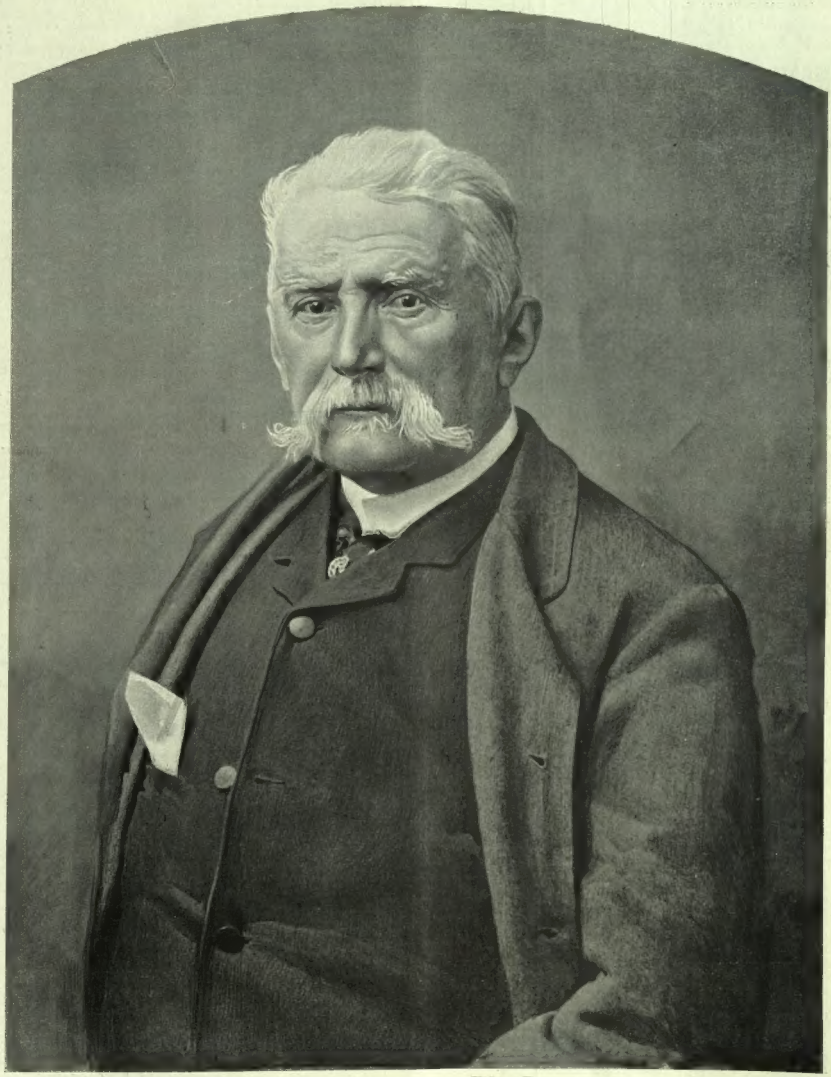
RECENTE PUBBLICAZIONE
L'IRREDENTA
Romanzo di **Alberto Boccardi**
.... Nelle figure principali e nelle secondarie, nell'economia del racconto, nel vigore delle situazioni, nella efficacia analitica della descrizione d'anime, il Boccardi si è posto con questo romanzo sopra tutto quanto conoscevamo di lui: e i mezzi più nobili e più sobri gli valgono a creare un' opera che attrae, convince e appassiona.... (*L' Indipendente*).
Un volume in-16 di 332 pagine: **Lire 3,50.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

RAFFAELLO BARBIERA
QUARTO MIGLIAIO **La Principessa Belgiojoso** - i suoi amici e nemici - il suo tempo * * * * * * * * * Da memorie mondane inedite o rare e da Archivii Segreti di Stato
Un volume di 450 pagine, con un raro ritratto della PRINCIPESSA CRISTINA BELGIOJOSO-TRIVULZIO: **CINQUE LIRE.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXX. – N. 2. – 11 Gennaio 1903. Centesimi 60 il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



ELEUTERIO PAGLIANO (fotografia del fratello Leonida).

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PEL 1903.

Anno, L. 30. - Semestre, L. 15. - Trimestre, L. 8.

(Estero, Franchi 43 l'anno in oro).

Gli associati che **entro il corrente mese** *manderanno l'importo annuo, riceveranno in dono il Numero speciale*

NATALE e CAPO d'ANNO

Quest'anno la nostra pubblicazione è interamente dedicata alla

REGIONE DEI LAGHI.

Un fascicolo in-folio riccamente illustrato da 22 acquarelli di ARNALDO FERRAGUTI *e da 27 incisioni in nero. Testo di* ACHILLE TEDESCHI.

SPLENDIDA COPERTA, composizione di **Aleardo Villa.**

Oltre a questo dono così artistico, ai soci annuali viene pure dato in dono l'

Almanacco Storico

che comprende il calendario del 1903, e la **cronistoria del 1902,** *narrata giorno per giorno, ed arricchito da* **32 ritratti.**

Per avere il numero di Natale e Capo d'Anno, *e l'*Almanacco storico, *aggiungere 60 cent., ossia spedire it. L. 30,60 (Unione postale, fr. 44 in oro).*

☛ *Gli associati sono pregati di unire* LA FASCIA *con cui ricevono il giornale onde non subire ritardi nella spedizione.*

CORRIERE.

Capo d'anno è passato, lieto, risplendente di sole, e senza notevoli discorsi augurali. Il sopravvento, anzi, sui discorsi, lo hanno avuto i telegrammi, brevi, sintetici, e pure argomento a vivaci discussioni. In questo genere, quest'anno *Bononia docet*. L'altr'anno fu Milano, di dove il sindaco Mussi, un addomesticato da anni e ribelle a intermittenze, mandò il telegrafico omaggio al giovine Re nel nome di quella medesima Giunta che, sette mesi prima, non era andata alla stazione a salutare Re Umberto che passava, vivo, per l'ultima volta.

Quest'anno è Bologna, deliziata per le recenti elezioni generali amministrative, di un'amministrazione esclusivamente "popolare„. Sindaco di Bologna è divenuto l'avvocato Golinelli, socio di un Circoletto Repubblicano, esiguo di forze quanto prodigo d'ordini del giorno e di proteste.

"Devo accettare il sindacato?„ aveva chiesto l'avvocato Golinelli al suo circolo. Il circolo sentenziò *non possumus*, e il Golinelli ne approfittò per uscire dal Circolo repubblicano ad entrare nel circolo di Popilio delle istituzioni. Questa la genesi del telegramma doveroso del sindaco repubblicano della dotta e grassa Bologna al Re, cioè, *pardon*, al *Capo dello Stato*, e concepito precisamente così: "Per la città di Bologna, al *Capo dello Stato* rappresentante ed interprete della missione e del pensiero italiano, rispettosamente invia gli augurii per il nuovo anno il sindaco Golinelli„.

La maggior fatica l'avvocato Golinelli deve averla durata nell'evitare la scontrosa parola "Re„ e se l'è cavata con l'eufemismo "Capo dello Stato„. Felice della trovata, il suo spirito repubblicano ha perduta la classica diffidenza ed è sdrucciolato nella frase che dice tutto: "rappresentante ed interprete della missione e del pensiero italiano„.

Ben detto, e non v'ha monarchico sincero e convinto che non possa sottoscrivere ed applaudire; ma per un repubblicano, diciamolo pure, egli è andato troppo in là, è passato addirittura da un circolo all'altro, e se le poche noci repubblicane che egli, oramai, ha disertate fanno il rumore che possono, non hanno tutti i torti. Rallegriamocene noi, che la vicenda è sempre la stessa — la repubblica non serve, ormai, che per venire alla monarchia; e queste grandi coalizioni "popolari„ raccoglienti ogni sorta di erba nel medesimo fascio, non conducono che a degli sfasciamenti sui quali emerge sempre, salda e sicura, la maggior fede degli italiani nella monarchia, che ha data e garantita l'unità, e dà la piena libertà ai repubblicani di salire ai municipii di città cospicue come Milano e Bologna, e poi di battezzarsi premurosamente.... monarchici!... e magari por la candidatura al Senato.

E il sindaco Golinelli, preso l'aire, ha aggiunto al telegramma per il re, un telegramma per Carducci, la cui marcia luminosa dalla repubblica alla monarchia sollevò tante polemiche, e si iniziò anch'essa sull'alba di un regno, nel 1878, quando Umberto e Margherita compivano il loro primo viaggio di sovrani.

Sono passati venticinque anni, e pare ieri. E mentre scriviamo si avviano in pellegrinaggio a Roma veterani, reduci, patriotti, studenti alla tomba di Vittorio Emanuele, che fece l'Unità d'Italia portando al fianco una spada sulla cui lama era scritto: "Viva la Repubblica Italiana!...„

Venticinque anni sono, era l'ode di Giosue alla Regina che attirava le scomuniche minori e maggiori dei pontefici minimi e massimi delle chiesuole repubblicane. Oggi è il telegramma del sindaco; ed oggi come allora si vede come in certi ambienti non vi sia nessuno spirito evolutivo, e tutta la consistenza di chi protesta si riassuma nel famoso spirito che nega.

Predicano alto e forte la libertà del pensiero, l'emancipazione dell'umanità dalla schiavitù dei pregiudizi, dai vincoli delle religioni e delle scuole, formano le unioni dei popolari d'ogni genere in nome della solidarietà umana nella conquista dei diritti individuali; — poi, appena uno dei loro, portato ad altezze che era follia sperare, sente la responsabilità di essere andato tanto in su, e si accorge di rappresentare una grande cittadinanza gentile e leale e non solamente le quattro noci del suo sacco, fulminano scomuniche, rinfocolano ire e fanno rinverdire gli antichi sdegni settarii.

Anche a Cremona avevano sperato di tentare con profitto la battaglia contro l'on. Ettore Sacchi messosi decisamente sulla via di Damasco anch'egli, e domenica scorsa gli elettori hanno preferito, con 1500 voti di differenza, Sacchi radicale ossequioso verso il Re, contro un certo signor Soldi, che riassumeva, per l'occasione, tutte le speranze e tutti i soldi dei "popolari„ sempre solleciti a divorare oggi i loro idoli di ieri, e domani i loro idoli d'oggi.

*

Il capo d'anno è sempre buona occasione ai giornali per riviste generali.... nelle quali essi rivedono le cose della propria immaginazione, più che le cose svoltesi nella realtà.

Si può dire così di una rivista del *Journal de Génève*, che pure è un giornale serio, ben fatto, bene informato e che dopo sessantaquattro anni di rispettabile esistenza ha ancora, a quanto pare, una certa esuberanza di fantasia magari disordinata.

L'Italia ha inspirato al *Journal* due colonne in verità odiose e false, che non paiono scritte da un osservatore competente, avveduto, sereno, ma da un albergatore svizzero, sempre pronto a toglier credito al bel paese che ha le due Riviere, e le soleggiate coste di Napoli e di Sorrento, e la Sicilia fiorente nei suoi agrumeti, e Firenze artistica ed ospitale.

A sentire il giornale ginevrino, tutto da noi è decadenza, squallore, abbandono; abbiamo perduta persino la tradizionale allegria; crollano le nostre torri e i nostri monumenti gloriosi; fuggono a centinaia di migliaia gli abitanti in Australia e nelle due Americhe, lasciando dietro loro la Patria in miseria.

Evvia!... Se il campanile di San Marco è crollato per vetustà, aiutata da un complesso di negligenze sorte sulla certezza della sua eternità, siamo ben buoni di farlo risorgere tal quale, e già vi lavoriamo; se il *surplus* della nostra popolazione si rovescia in America, in Australia, ciò dipende dalla nostra maravigliosa prolificità, che nessun'altra nazione civile uguaglia e che la Francia ci invidia; e quegli emigranti, oggi circondati di cure e di consigli, vanno a portare lontano lontano la genialità del nostro pensiero, le attitudini della nostra energia nazionale versatile in tutti i lavori, e riescono sempre ad arricchire il paese dove si recano, e spesso ad arricchire sè stessi, e ad arricchire la madre Patria.

Quando si scrive del nostro paese non bisogna dimenticare che la sua nuova vita unitaria, che ha creato nuove ragioni di vita, ma ha spostato tanti interessi, non conta ancora mezzo secolo. La trasformazione si va compiendo; e ciò che ci affligge non è veramente la miseria, che il *Journal de Genève* dice di avere constatato quasi dappertutto, ma la impossibilità materiale di potere apprestare allo sviluppo della nostra prosperità tutti i mezzi che immediatamente le abbisognerebbero. I nostri porti non bastano più al nostro crescente commercio; le nostre ferrovie non hanno nè binarii, nè stazioni che bastino all'aumento costante del nostro traffico; eppure sotto al nevoso Sempione, di qua e di là dal confine, a Iselle come a Briga gli operai che martellano alle avanzate sono italiani, che lavorano come nessun altro ed escono da una temperatura sotterranea di 52 centigradi cantando le allegre canzoni del paese natìo; eppure le ferrovie elettriche che portano i *touristes* verso la Svizzera al verde Ceresio e dalla Engadina verso i nostri laghi, sono ferrovie italiane, le prime veramente degne del nome di ferrovie elettriche nel mondo.

L'allegria, le feste?!... Diamo ancora ai teatri nazionali e stranieri le nostre opere antiche e le nuove, tutta melodia genuinamente nazionale, andiamo a studiare a Friburgo i disegni antichi pei gonfaloni da inaugurare nelle nostre feste municipali; abbiamo l'allegria perfino nella Borsa, che tiene la nostra rendita al 102 e il cambio alla pari, ed è pronta a fare buona accoglienza perfino alla conversione della rendita, che sarebbe già un fatto compiuto senza gli errori e le irrisolutezze di chi ci governa.

Su questo il *Journal* non si è fermato, anzi se trova cattivo il paese nostro, ne trova buoni i ministri, mentre sarebbe più giusto dire l'opposto: — il paese progredisce, il paese si rinnova, il paese lavora, produce e si sviluppa... malgrado i ministri, che gli buttano fra le gambe le loro trovate cervellotiche — come il capriccio di S. E. Galimberti che per strenna di capo d'anno ci ha regalato un nuovo tipo di vaglia che costa un milione e mezzo e che ha messo la confusione in tutte le regie poste.

Il *Journal de Genève* conclude però con questa frase: "d'un peuple dont les yeux brillent il ne faut jamais désesperer.„ Grazie tanto, confratello: l'Italia è sempre il paese dove, come diceva il grande Moltke, persino la mendicità è allegra; ma questa, forse, è la forma d'allegria notevolmente diminuita da noi. E se di miseria ve n'è ancora qua e là, in contrade dove il problema è antico e complesso, c'è da scommettere che noialtri ce ne libereremo assai prima che l'Inghilterra, la ricca Inghilterra, non riesca a liberarne la sua Irlanda torrenziale.

Il sole c'è sempre; l'acqua, sempre anch'essa, abbondante più che mai, e stiamo insegnando all'Europa l'utilizzazione del carbone bianco; e i capitali affluiscono.... persino dalla Svizzera! Solo gli albergatori svizzeri ne hanno invidia, e restano nemici implacabili; essi soli potevano dettare il balordo articolo del serio giornale di Ginevra.

Cicco e Cola.

Il Punch Buton (all'arancio), la specialità rinomatissima della Casa Buton di Bologna, può servirsi in ogni distinto esercizio, anche in bottiglie. *Provarlo vale divenirne entusiasti.*

☛ **La legatura in tela e oro dell'**ILLUSTRAZIONE ITALIANA, **essendo fatta in grande quantità nelle nostre officine, possiamo darla al prezzo limitatissimo di L. 4 ogni volume.** ☚

ELEUTERIO PAGLIANO.

Pittore e soldato, come Gerolamo Induno, il quale, più che amico, gli era fratello. Figura della rivoluzione dell'arte e della patria; figura schietta, senza pose d'accademia e senza sciattezze di *bohème*.

Anch'egli è sparito; ed è tutt'altro che consolante il dover scrivere la fine di tanti italiani, che hanno messo nella nostra vita un ricordo simpatico, che hanno destato nel nostro cuore una vibrazione; di tanti incliti italiani travolti — come la folla degli eroi del primo canto dell'*Iliade* — nel regno delle ombre.

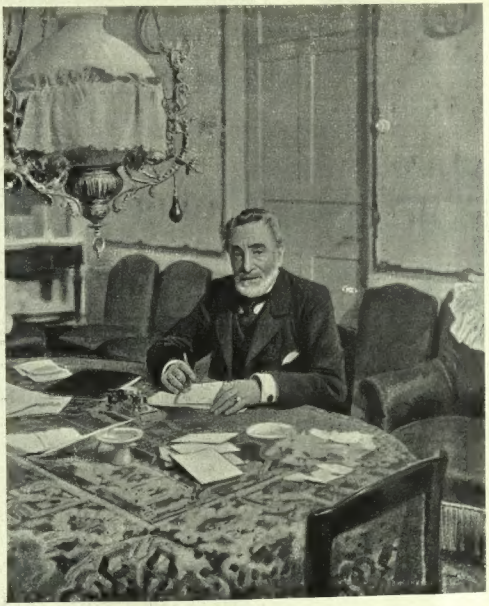
Eleuterio Pagliano, il vecchietto arzillo e sereno, benchè nato il 2 maggio 1826 in Casal Monferrato, era una delle macchiette, e una delle glorie milanesi. E ci pare impossibile ch'egli sia sparito dalla vita milanese; ci pare impossibile di non trovarlo più nel suo studio della *Galleria Vittorio Emanuele, Scala N. 12*, in alto, in un labirinto di scale, di anditi, di ballatoj, di usci, e di persone sconosciute, affaccendate, correnti su, giù; in mezzo al rombo della moltitudine della Galleria, delle piazze, delle vie vicine; *studio* di un pittore d'immagini lucide e serene, librato sopra un mare di gente inquieta e romorosa.

In quello studio inondato di luce, ammantato d'arazzi, popolato di quadri, di bozzetti, di rarità di collezionista, di raffinato, fra specchi di Murano e lacche giapponesi e bozzetti preziosi di pittori amici, Eleuterio Pagliano dipinse fino all'ultima sua ora, come l'Hayez, col presentimento doloroso della morte imminente della moglie inferma; e toccò a lui, invece, precederla nella tomba!... E in quello studio, il Pagliano dipingeva beato, come in un tempio; e stampava le vigorose acqueforti de' quadri proprii: quadri che lasciava riprodurre a un solo fotografo, il Pacchioni; e a questo l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA deve le fotografie, che presenta.

Venuto a Milano giovanissimo, Eleuterio Pagliano studiò all'Accademia di Brera ed ebbe a maestro quel fiorentino Sabatelli, autore della *Peste di Firenze*, il quale a lui e a Domenico Induno (fratello di Gerolamo) andava dicendo: "Non imitate me; fate come sentite!" Il buon Sabatelli, che intendeva così liberamente e giustamente l'arte, rappresentava la scuola pittorica napoleonica, rigida ma decorosa; la pittura classica, che venne eclissata dalla pittura romantica del veneziano Francesco Hayez, capo d'una scuola che il Focosi rese più robusta, Antonio Zona più pastosa e più colorita, Giuseppe Bertini più sapiente negli effetti, Eleuterio Pagliano più lucida e graziosa, per aprire il campo e la gloria all'arte di Tranquillo Cremona; arte evanescente e gentile come un ideale, spontanea e calda come una passione.

Eleuterio Pagliano fiorì come una fantasia iridescente di poeta, con accenni di modernità fluente e geniale; e le sue figurine di signore eleganti, i suoi quadri storici dai toni argentini, dagli accordi eletti, i velluti, le sete, gli ori ch'egli dipingeva con garbo squisito, non sono invecchiati. Le sue tele ci dicono ancora una parola che intendiamo; e quante altre tele, invece, sono invecchiate e sono mute per noi!

TERESITA GARIBALDI-CANZIO,
n. nel 1844, m. a Caprera il 5 gennaio (fot. E. Rossi, di Genova).



L'EX MINISTRO SPAGNUOLO MATTEO SAGASTA,
n. nel 1883, m. a Madrid il 5 gennaio (fotografia Ch. Franzen).

Egli era l'artista e il patriota. Egli non diceva certo come il Moltèni mirabile nella tecnica (specialmente nei ritratti) ma non nella vita, "io non ho partiti politici: *la pittura non ha colore!*" Eleuterio Pagliano depose il pennello per prendere il fucile, quando l'Italia nostra avea bisogno non di pitture ma di battaglie.

Nel 1849, il Pagliano si arruolò nei bersaglieri del Manara e prese parte alla difesa di Roma. Seguire Luciano Manara volea dire obbligarsi a dura disciplina. Inutile ripetere ciò che Luciano Manara, valoroso e sapiente, operò all'assedio di Roma. Il Pagliano combatte con lui, e quando il Manara, colpito a morte da una palla, spira, ritrae col lapis quel volto, quella persona giacente, l'eroe. Fin d'allora, il Pagliano meditava *il quadro*; e lo dipinse più tardi, tragico e semplice. Si disse che il Beato Angelico dipingeva la Madonna stando in ginocchio: Eleuterio Pagliano dipinse il suo *Manara morto* con l'anima tesa verso il proprio duce idolatrato, con devozione di milite entusiasta e dolente. *Sentivo il bisogno di fare questo quadro*, egli diceva a tutti coloro che parlavano di quel lavoro, ch'è il suo capolavoro. Luciano Manara è morto, steso rigido sulla barella nella sacristia dove l'hanno portato. Il lenzuolo lo copre. Al capezzale, la tunica, la sciabola. Ai piedi del letto, un ufficiale piange. Sulla soglia dell'uscio, due volontarii e, fra loro, il volto d'una trasteverina. Non si vedono gli occhi di nessuno.... Tutti gli occhi son chiusi, nella morte o nell'angoscia. Due soli occhi sono aperti: quelli della trasteverina che guarda.... E quella popolana non si direbbe il simbolo del popolo romano, il quale rimase spettatore inerte, o quasi, alla lotta titanica dei fratelli italiani che volevano strapparlo per sempre al governo della teocrazia?...

Quello è un quadro *vissuto*; non è una decorazione; è una pagina eterna di storia, non uno squarcio di rettorica scritta col pennello.

*

Nel 1859, Eleuterio Pagliano impugnò di nuovo il fucile, e corse con Garibaldi sui colli di Varese e si guadagnò una medaglia al valore. Era con lui Ippolito Nievo, che avea lasciato a Milano, incompiuto, il manoscritto delle *Confessioni d'un ottuagenario*. Poeta e soldato il Nievo; pittore e soldato il Pagliano: s'intesero. E, dopo la guerra, Eleuterio ritornò fra le ebbrezze della liberata sua Milano; e trattò soggetti militari, fra' quali la *Presa del cimitero di Solferino*; quadro dipinto sulle indicazioni di quella lotta sanguinosa, atroce, lotta di morte, combattuta nella casa dei morti. Fra le basse croci, fra le me-

schine lapidi del villaggio, le tuniche bianche dei soldati austriaci.... Ma la difesa di quei martiri del dovere è vana; vana è l'offesa.... I difensori nostri saranno presto vittoriosi.

Maramaldo suggerì al Pagliano un altro quadro raggiante di luce. Su quel *Maramaldo*, che segna "un'epoca" nella vita del Pagliano, Domenico Morelli mandò all'autore una bella lettera incoraggiante. La lettera fu scritta nel 1864. Allora, il Morelli stava per gettare le ultime pennellate al suo quadro *Tasso dinanzi ad Eleonora d'Este*, che l'ILLUSTRAZIONE ha riprodotto coi più bei lavori del grande caposcuola.

La lettera del Morelli, inedita, cortesemente comunicataci da Carlo Vanbianchi che la ebbe dallo stesso Pagliano, è questa:

Carissimo Pagliano.

Ti ringrazio infinitamente che mi hai mandato la prima fotografia del tuo quadro, e sono anch'io contento che è finito. Tu non hai voluto mai considerare la tua situazione in questo difficilissimo lavoro, e però n'è avvenuto tanto disturbo nella tua coscienza artistica che ti fa avere una opinione falsa del tuo ingegno e della tua capacità. Io sono certo che non mi scriverai più quelle lettere scoraggianti che mi facevano tremare per me. Ecco. tu stavi facendo un lavoro con le mani e la fantasia legata. Quello che crea a suo piacimento l'artista ti era negato — il fondo, l'effetto, la creazione di queste cose, dei caratteri, puranco delle figure, fino a dover fare ritratti quasi in tutti i personaggi: fino l'azione non è stata di tua libera scelta. Io credo che nessuno vi sarebbe riuscito meglio di te, nessuno: lo dico con quanta cognizione ho dell'arte e degli artisti *nostri*. Ma sei rimasto per Dio come si rimane dopo di aver combattuto una lunga e difficile battaglia: non ne saprai apprezzare la vittoria che dopo qualche tempo. — Alla prima cosa che farai di piacer tuo vedrai come ti ritorna la fiducia nella tua *volontà* nella tua *mano*, nella tua *energia*. Del resto, ti trovi ora di aver fatto un buon quadro, un gran quadro, un importante quadro per la storia nostra. Zona mi disse che vi era *molt'aria*: il resto lo posso vedere da me nella fotografia, e mi pare che è pieno di grazia, di naturalezza e di bellissimi *insieme* di figure. Difetti non ne so vedere, almeno nessuno mi ha fatto impressione per notarlo — forse ad un'attenta considerazione potrei dirti qualcosa; per ora non posso dirti altro che mi rallegro tanto e desidererei di averlo fatto io.

In quanto al mio lavoro, trovo giustissimo quello che mi dici della eleganza della figura e del contorno esterno del Tasso, che io ho sbagliato per volerlo contorcere un pochino. — Per la donna ho una scusa: — qui non abbiamo modelle specialmente per fare una signora; figurati che ho dovuto fare la mano della Leonora, da Miola, che studia con me. A proposito di lui ti ringrazio assai del tuo incoraggiamento. — Questo giovane tratterà sempre soggetti romani o greci — e ti assicuro che i suoi studi sulle cose antiche mi fanno tener per fermo che egli farà vedere delle cose nuove.

Addio, caro Pagliano.

tuo MORELLI.

Salutami Bertini, Strazza e tutti gli amici.

In quel torno di tempo, si trattò di abbellire le pareti delle sale d'aspetto della stazione centrale di Milano, ed Eleuterio Pagliano fu chiamato a dipingerle ad affresco. Mirabile sopratutto è l'allegoria di Napoli; una vasta composizione circonfusa d'un etere sì trasparente e sì luminoso, da rendere l'illusione della realtà, quando il fumo del Vesuvio macula appena la purezza dell'aere immenso, ch'è radioso e tranquillo. Nobile è il profilo della figura muliebre. Tutto sorride in pace.

Appena compiuti quegli ampi affreschi, il trionfante pittore volle raccogliere a un cenacolo lieto i colleghi della tavolozza; e, all'ora indicata, numerosi pittori di Milano salirono nello studio del Pagliano; ma vi trovarono le tenebre più fitte: le tenebre d'Egitto!... Il Pagliano comparve con un lumicino, che rischiarò a mala pena tutta una foresta di bottiglie di vino, e piramidi colossali di candele steariche. — Voi dovete — disse il Pagliano ai pittori brancolanti nel bujo; — voi dovete vuotare tutte queste bottiglie, e, a mano a mano che le vuoiate, piantate loro sul collo, accese, queste candele. Coraggio! — Non era passata un'ora che le bottiglie erano diventate candelabri ardenti: un'illuminazione a giorno, e un'allegria indescrivibile. Così trattava questo artista cogli artisti; così intendeva la cordialità.

Un altro affresco dobbiamo al Pagliano: l'*Agricoltura*, in una delle semi-lune della Galleria Vittorio Emanuele a Milano; una bella decorazione d'effetto — e l'*Africa*.

Il *Tintoretto che ritrae la figlia morta* e la *Compagnia della Misericordia* sono due quadri storici; l'uno tocca le corde del sentimento, l'altro fa pensare ai costumi medievali. Storici sono anche i quadri *Ragion di Stato* (il divorzio di Napoleone I da Giuseppina), *Il passaggio del Ticino nel 1859*, il *Passaggio di Garibaldi a Sesto Calende* (23 maggio 1859) e il *Combattimento di Seriate* (9 giugno 1859). Si è troppo disprezzato questo genere di pittura, come genere di composizioni artificiali, fatte di reminiscenze, fatte sui libri. Ma la pittura storica non dovrà forse risorgere? temete forse che non debba suscitare interesse? che non possa assurgere ad arte vera e grande?... Quale errore! Tutto sta nel saper fare, nel far bene. L'inferiorità non istà in un genere piuttosto che in un altro, ma nel modo di trattarlo.

L'*inventario* e *La lezione di geografia* appartengono alla pittura di costumi e aneddotica. L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA si abbellì anche delle riproduzioni di questi quadri del Pagliano; e i lettori sanno che pochi pareggiano questo pittore delle eleganze nel modo d'aggruppare e d'atteggiare le figure. Le arie dei volti lascieranno forse a desiderare; e il pittore insiste forse troppo su certi colori preferiti, i gialli per esempio; ma essi concorrono a formare la caratteristica, la *cifra* dell'artefice, poco solido nell'impasto, ma ricco di grazie.

Il Sabatelli aveva insegnato assai bene il nudo al Pagliano; quel *nudo*, che forma il più arduo cimento di un artista; e il nostro Pagliano lo trattava con garbo delizioso in giovani figurine muliebri ritte nella rosea, delicata bellezza delle forme fiorenti. In Russia, v'è — o vi era — il costume che quando le ragazze vanno spose, devono farsi esaminare.... ed ammirare, senza alcun velo, tutte nude, dalle vecchie comari; le quali si raggruppano formando un indiscretissimo Areopago, e le mandano poi libere al talamo con la loro approvazione, o, almeno, col loro *visto*. Ebbene; il Pagliano ne dipinse un quadro tutt'altro che licenzioso: un quadro di contrasti e d'effetti. Già, i nostri pittori sono casti.... nei loro quadri. Le eccessive libertà di certi romanzieri non furono imitate dai nostri pittori che sono temprati a ideali artistici più severi.

*

Fra i "modelli" del Pagliano, ve n'era uno curiosissimo: un disgraziato nano, colle gambe storte, una specie di *Marchiona di gamb avert*, un mostro; ma con una testa bellissima. Il povero uomo doveva salire lunghe e lunghe scale per arrivare allo studio del Pagliano; e, affaticato, sudante, ansante, s'arrampicava a mala pena sui pei gradini come un ragno, come gli scheletri ginnasti della *Danza dei morti* del Goethe. E ad ogni gradino, per isfogare il proprio malumore rabbioso, mandava nel meneghino più *spettasciaa* al buon Pagliano le ingiurie più ardite con un perpetuo ritornello: *spegascìn! spegascìn!*... Ma quando finalmente arrivava allo studio del pittore (puntuale nei pagamenti) quel Quasimodo troncava d'un tratto la scarica d'improperii, e atteggiandosi a umilissimo servo, e curvandosi, salutava il Pagliano colla voce più mellifluа: *illustrissimo signor cavaliere, illustrissimo signor commendatore, signor professore!*...

Ebbene: negli ultimi anni, anche Eleuterio Pagliano da coloro, che penavano per arrivare, udiva giudizii press'a poco simili a quelli concitati del povero nano; ma, adesso almeno, sulle labbra di quei signori il titolo di *spegascìn*, o press'a poco, si muta nel titolo di *grande artista!*... Un'altra esagerazione; ma chi fu ammirato alle mostre di Parigi, di Berlino, di Milano, chi tanti quadri dipinse accurati e armoniosi, e fu tanto modesto, coscienzioso e arguto, lascia bella memoria nella storia dell'arte italiana e nel cuore degli amici.

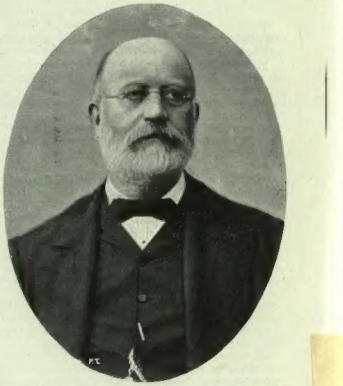
RAFFAELLO BARBIERA.

L'INGEGNER BREDA,

morto a Padova il 4 gennaio, in età di 78 anni, fu il più cospicuo e più geniale ingegnere costruttore e industriale d'Italia. Basterà alla sua fama la creazione delle Acciaierie di Terni.

Vincenzo Stefano Breda, nato nel 1825 a Limena, paesello presso Padova, studiò le matematiche a quell'Università ed emerse subito per ingegno e per energia. Nel 1847 entrò ingegnere coll'impresa Talachini nella costruzione della linea ferroviaria Vicenza-Verona, e fervente di patriottismo, prestò grandi servigi al conte Antonio Sanfermo nella battaglia di Sorio-Montebello ove diede prove di grande coraggio.

Passato poscia nell'impresa Cauzi per la costruzione



L'ing. Vincenzo Stefano Breda (fot. Vianelli).

del tronco Verona-Brescia, diresse i lavori da Desenzano a Ponte San Marco, indi quelli di San Giorgio alla Laguna e di Peschiera; nel 1854 entrò primo, guidando egli stesso la locomotiva, nella stazione di Brescia. I piccoli lotti da lui assunti per fornimento di ghiaia gettarono la base della sua fortuna.

Nel 1854 tentò per proprio conto una prima operazione assumendo il gruppo delle ferrovie dell'Italia Centrale; era la prima volta che un gruppo italiano assumesse un lavoro così colossale; trattavasi nientemeno che delle linee Piacenza-Bologna, Bologna-Pistoia, Bologna-Ferrara.

Nel 1872, nacque, sotto i suoi auspicii, la Società Veneta per Costruzioni Pubbliche, che oltre al costruire tram e ferrovie nel Veneto, in Romagna e altrove, promosse i lavori ai porti di Genova e di Venezia, gli acquedotti del Serino a Napoli e quelli di Venezia e di Padova, il Palazzo delle Finanze a Roma, i magazzini generali di Venezia, i nuovi cantieri a Sant'Elena per la fabbricazione dei vagoni, appoggiò l'Elvetica a Milano, ecc.

Ma le officine di Terni dovevano costituire il suo vanto e la massima sua gloria; egli fu l'anima di quegli Alti Forni. Le famose Acciaierie di Terni costituiscono l'ammirazione di tutti coloro che si recano a visitare quegli importantissimi stabilimenti, ove trovano lavoro migliaia di operai.

La tenacia dell'animo suo si affermò particolarmente quando anche la Società Veneta parve travolta nello sfacelo generale prodotto dalla crisi che incombeva su tutta la Nazione; rimase egli tetragono ai colpi dell'avversa fortuna e ad accanite persecuzioni e potè rivedere viva e solida la Società, riprendere l'antico cammino.

Contemporaneamente pensava all'agricoltura, basti per tutto ricordare i poderi-modello da lui creati, gli adattamenti alla razza equina, essendo egli un appassionato allevatore di cavalli, tanto che dall'America aveva importato dei buonissimi stalloni, spendendo somme cospicue. Della sua intelligente operosità e generosità è testimonio il grandioso ippodromo di Ponte di Brenta.

A Ponte Brenta, nel nome della madre e della moglie sua, eresse due istituti provvidi di sagace educazione pei bambini e di ricovero pei vecchi.

Opera sua sono gli Ossari di Solferino e San Martino.

Le sue oblazioni per la Basilica del Santo a Padova e per la ricostruzione del Campanile di San Marco (a cui lascia 100000 lire), attestano pure del suo culto per l'arte.

I tardi anni non ne avevano scossa la fortissima fibra; e fino a pochi giorni fa poteva attendere a tutte le aziende industriali e alla sua vasta azienda privata.

Alla Camera entrò per la prima volta, appena il Veneto fu annesso all'Italia, nel 1866, in rappresentanza del secondo collegio di Padova, che gli rinnovò il mandato per quattro legislature successive. Sedeva a destra, e partecipò attivamente ai lavori parlamentari, occupandosi in special modo di finanza, industrie e ferrovie.

Nel 1879 si dimise da deputato perchè, essendo presidente della Società Veneta di costruzioni e imprese ferroviarie, riteneva incompatibili i due uffici. Nel 1890 fu nominato senatore, ma alle sedute interveniva di rado.

*

Piero Laffitte, matematico e filosofo positivista, m. il 4 a Parigi in età di 80 anni. Fu uno dei sedici esecutori testamentari del suo maestro Augusto Comte e quindi uno dei più forti campioni del positivismo.

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

MOBILI Artistici - di Lusso e Semplici
CARLO ZEN
Corso Vitt. Eman., 23, MILANO.

Pellegrino Orefice (fot. Bonaldi)

artista nell'anima, morì a Venezia l'8 dicembre appena cinquantenne. Di umili origini, aiutato dall'università israelitica, orfano di padre, era riuscito a fare gli studi tecnici, artistici e ad emergere, come ornamentista, come architetto. Restano di lui i restauri dei palazzi Cuti e Todesco, il ripristinamento del tempio israelitico del Longhena, il piedestallo del monumento a Goldoni, il mausoleo della famiglia Marzotto a Valdagno.

La sua laboriosità d'architetto, per quanto varia e produttiva, era nulla in confronto colla produttività del suo istinto poetico, dominato da una musa tutta affetto, intima tenerezza, squisita bontà. Ed era poeta anche beneficando; i principali, umili eroi delle sue liriche inspirate erano gl'innumerevoli suoi poverelli: ne aveva in ogni angolo di Venezia, e non li dimenticava mai. È morto appunto il giorno in cui inauguravasi in Venezia dalla Lega Navale un altro lavoro di lui, la lapide ai marinai morti in lontani lidi; e, per l'inaugurazione, aveva dettata una delle sue liriche piene di affetto.

Teresita Garibaldi-Canzio

morta per complicazioni d'influenza a Caprera il 5 corr., era nata a Garibaldi nel 1844, nell'Uruguay, da Anita, mentre l'esule nizzardo comandava la flottiglia di Montevideo, rimunerato con la sola razione militare. Teresita era la terzogenita. Primogenito è Menotti nato il 16 settembre 1840 — e dopo di lui era nato un bambino che per poco sorrise ai genitori. Teresita era vivacissima fin da fanciulla; crebbe bella, intelligente, fervida; era e fu sempre l'amore di Garibaldi. Fin dal '50, il padre la aveva lasciata a Nizza, presso la nonna, raccomandata alla signora Daideri; e nel '54, dopo il ritorno dall'America, la aveva portata con sè a Caprera, dove cominciò a costruire per lei la casa di legno. I fratelli, Menotti e Ricciotti, dormivano sotto la tenda. Quando le fortune italiche costrinsero la famiglia ad abbandonare e la tenda e la casa, Teresita riprese la via di Nizza, sempre raccomandata alla signora Daideri; e dopo il 1860 fece ritorno a Caprera col padre. A Caprera, era anche un manipolo, che faceva guardia d'onore al generale; Teresita vi scelse nel 1861 lo sposo: Stefano Canzio ferito da una palla borbonica nel petto.

Teresita non si occupò mai di politica, ma fu devotissima al padre e ne ebbe i sentimenti.

Nel '67, Caprera era bloccata, e Canzio riuscì a gittarsi con una lancia ad Arcaccio per preparare la fuga del generale. Da Arcaccio, egli per mezzo di un marinaio, mandò sue notizie a Teresita, la quale, presa una lancia, e remando anche lei, mosse alla ricerca del marito. La notte era buia, e le sentinelle delle navi italiche non dormivano. — Chi va là? — chiese un ufficiale, sentendo la lancia strisciare sull'onda. — Chi va là? — E poichè la voce non rispondeva, un colpo di moschetto fischiò nell'ombra. — Mal tirato! — rispose, seguitando a remare, la figlia del generale. — Chi va là? — seguitò la sentinella. E la figlia del generale: — Così foste stati più prodi a Lissa! — e remò, e passò, e raggiunse il marito, col quale ritornò al padre. Nel '67 accompagnò il padre in giro per l'Italia a preparare l'impresa dell'Agro Romano. Durante la campagna dei Vosgi, Garibaldi dirigeva a Teresita i primi telegrammi annuncianti i successi del 21-22 gennaio 1871 a Digione.

Nell'80, quando per dare corso ad una sentenza, venne arrestato, sotto il governo di Benedetto Cairoli, Stefano Canzio, Teresita mandava al padre il noto dispaccio: "Questa sera gli agenti del tuo Bajardo hanno arrestato Stefano." Garibaldi venne allora per l'ultima volta sul continente.

Teresita è morta a 59 anni: dopo aver dato quattordici figli alla patria, di cui dodici vivi.

Era alta della persona, aveva la voce armoniosa di suo padre, della cui energia recava nel volto le impronte, e nei suoi occhi neri e grandi si accendeva qualche scintilla della passione che esaltò e insieme consumò Anita, sua madre.

Il patriottismo italiano, senza distinzione di partiti ha preso il lutto per questa morte; ed un telegramma del Re a Menotti Garibaldi ha interpretato esattamente il cordoglio di tutta la nazione.

Matteo Sagasta,

morto a Madrid il 5 gennaio, era il capo riconosciuto ed autorevole del partito liberale spagnuolo. Era nato a Torrecilla de Cormeros il 21 luglio 1827, si laureò ingegnere e fu deputato alle Cortes nel 1854. Partecipò ai moti liberali del '56 e del '66, fu giornalista liberale nell'*Iberia*, ed esule, e rientrato in Spagna dopo la caduta della regina Isabella II, fu ministro per gl'interni con Prim, accentuando sempre più il proprio distacco dai repubblicani e dai radicali, e consolidandosi in un liberalismo temperato, che gli permise di essere, quasi incessantemente, presidente dei ministri o ministro in tutte le varie fasi politiche attraversate dalla Spagna dal 1868 al 1875. Da questo anno egli si adoperò a formare attorno ad Alfonso XII un partito liberale-costituzionale, e con questo programma assistè poi validamente la Regina Reggente, ed aveva accompagnato Alfonso XIII nei suoi primi passi di re. Come parlamentare era abile, scaltro; come oratore efficace, ironico, terribile nella dialettica, scevro di ogni frondosità rettorica; verso il Vaticano era abilmente arrendevole, alla monarchia sinceramente devoto. Il partito liberale-costituzionale spagnuolo, organizzato, come gli altri partiti in Spagna, a clientela, ha perduto un capo difficile a sostituirsi.

Carlo Antongini.

Carlo Antongini,

morto in Milano il 30 dicembre 1902, a 66 anni, era una delle figure più popolari del partito garibaldino. Di buona famiglia borghese, era accorso, ventitreenne, nel '59, fra i Cacciatori delle Alpi, e da allora fino a Mentana, nel '67, seguì dappertutto Garibaldi, distinguendosi, ufficiale, fra i Mille, poi a Bezzecca dove fu ferito due volte gravemente, onde gli fu conferita la croce di cavaliere del merito militare di Savoia. A Milano, figurava nello Stato Maggiore del partito d'azione, ma, di fondo repubblicano, era, in sostanza, equanime e bonario. Pratico di affari, era stato, nel '65, dei primi a viaggiare nel Giappone per accrescere fra noi l'industria delle sete; fu consigliere comunale, ed anche assessore nella Giunta di conciliazione presieduta nel 1889 dal conte Belinzaghi. Era da vari anni gerente della Società Editrice Sonzogno, cui viene a mancare un amministratore accorto, capace ed autorevole.

L'architetto Mengoni e il XXV anniversario della sua tragica morte. — Nella sera del 30 dicembre 1877, si sparse in un lampo per tutta Milano la notizia che Giuseppe Mengoni, architetto della Galleria Vittorio Emanuele, era caduto dall'alto dell'arco della Galleria stessa ed era rimasto cadavere sulla piazza. Il Mengoni aveva terminato appunto in quel giorno l'ultimo fregio dell'arco del bell'edificio, e si preparava a farne un regalo di capo d'anno ai Milanesi, che andavano brontolando pei ritardi. Mentre sull'impalcatura stava guardando l'effetto del fregio, egli indietreggiò per osservarlo ancor meglio, non accorgendosi del vuoto che aveva dietro, e precipitò sfracellandosi; il suo orologio d'oro, nel taschino del panciotto, non interruppe, cosa strana! il suo corso. Il Mengoni aveva soli cinquant'anni, essendo nato a Fontana Elice nel 1827; e lasciò vedova la bellissima signora Bossi, che andò poi sposa del prefetto di Milano, Achille Basile. La salma fu tumulata nel Cimitero monumentale di Milano; e sul pilastro del grand'arco della Galleria venne incisa la seguente epigrafe: *Giuseppe Mengoni — architetto — nell'atto di porre l'ultimo ornamento — al sommo di quest'arco — opera sua — qui cadde e morì — il giorno XXX dicem. MDCCCLXXVII.*

Dell'architetto Mengoni l'Illustrazione Italiana pubblicò allora la biografia (vedi 1.° sem. 1878, pag. 3) sugli stessi dati autografi che il Mengoni ci aveva favoriti per nostra preghiera.

La Galleria Vittorio Emanuele fu eretta dove si ammucchiavano vecchie case intorno alla via dei *Due muri*, ecc., per cura d'una Società inglese, la quale non intascò certo un soldo per la dispendiosa impresa assunta!... I lavori, sul progetto prescelto del Mengoni, furono diretti dallo stesso architetto. La prima pietra fu posta il 7 marzo del 1865 da re Vittorio Emanuele II, essendo allora sindaco di Milano il conte Beretta. La costruzione durò due anni e quattro mesi con una media d'un migliaio di operaj al giorno; e la Galleria, lunga 195 metri e larga 14 e mezzo, parve bella, specialmente per la slanciata cupola di vetro che s'innalza intorno all'ottagono alta cinquanta metri. La cupola rimane, senza dubbio, la gloria meno contrastata del povero Mengoni, il quale, osteggiatissimo dagli emuli in vita, fu però onorato come meritava in morte. Se il Mengoni sorgesse dalla sua cappella mortuaria vedrebbe un po' trasformata la sua Galleria. Non più l'illuminazione a gas, che nelle sere di solennità civili e patriottiche trasformava l'edificio nel fulgido palazzo d'una fata; non più il leggendario *rattin* che correndo intorno alla cupola, la illuminava in un momento, a gas tutto intorno; non più le venticinque statue d'illustri italiani, eseguite da artisti milanesi e che adornavano gl'ingressi e l'ottagono, fra le quali Leonardo, Galileo, Pier Capponi, Cavour, Volta e Michelangelo dello scultore Magni: le statue di Dante e del Lanzone del Tabacchi; quella di Raffaello del Barzaghi e quella del Romagnosi plasmata dal Tantardini, e poi quella di Cristoforo Colombo dal Candiani, ecc.

L'architetto Giuseppe Mengoni (fot. G. Rossi).

Restano peraltro, gli affreschi: l'*Europa*, del Pietrasanta, l'*Asia*, del Giuliano, l'*Africa*, del Pagliano, (povero Pagliano! l'abbiamo perduto jeri), l'*America* del Casnedi, ecc.

A Roma, si è festeggiato con un banchetto il 25.° anno della fausta vita d'un giornale, *Il Messaggero*, diretto dal figlio del brioso Cesana (il *Tom. Canella* del rimpianto *Fanfulla*); a Milano si è commemorato da molti memori milanesi il 25.° anniversario della tragica morte d'un architetto pieno d'ardire e di slancio che decorò la metropoli lombarda d'un edificio moderno, imitato poi da altre città, come Napoli.

BRODO GRABINSKI
Provatelo tutti. — S. GRABINSKI E C., Bologna.

Acquistate ARGENTERIA KRUPP MILANO
CORSO VITT. EMAN. 4

Milano. — Per il XXV anniversario della morte dell'arch. Mengoni. — La Galleria Vittorio Emanuele II (schizzi di R. Salvadori).

Milano. — Teatro Manzoni. — "Romanticismo" (atto IV, ultima scena), commedia di *G. Rovetta* (disegno di A. Minardi).

RIVISTA TEATRALE

ROMANTICISMO. – QUEL NON SO CHE...

Dopo aver trionfato davanti ai pubblici di novantanove delle cento città d'Italia, Gerolamo Rovetta ha acconsentito che il suo *Romanticismo* affrontasse la fortuna nella centesima, a Milano. Il drammaturgo che ha voluto far vibrare in un periodo che si va dicendo scettico, la nota del patriottismo lombardo di mezzo secolo fa, temeva di non essere compreso appunto nella città che fu l'anima di quel patriottismo. Temeva ostili tanto le nuove correnti letterarie, quanto le nuove correnti politiche. Si è fortunatamente ingannato. Le virtù degli avi, saranno sempre una carezza per l'animo nostro, il patriottismo è poesia che nasce con noi, è fuoco che la cenere può coprire, ma è sempre pronto a sfavillare, appena si smuova il grigio strato che lo copre. E Milano ha suggellato definitivamente con entusiastici applausi il successo del dramma.

Romanticismo è stato detto da qualche giornale "il dramma fenomeno" e credo che questo nome abbia da rimanergli nella storia della nostra letteratura teatrale contemporanea. È il maggiore successo di Gerolamo Rovetta; benchè il dramma esaminato freddamente, non apparisca l'opera più organica, più bella, più abile dell'abilissimo maestro della scena. Lo stesso *Principio di secolo*, dramma che a questo può far riscontro, per argomento e non per fortuna, ha finezze psicologiche che qui non troviamo. Pure il fenomeno del successo ha le sue ragioni; alcune estranee all'opera d'arte. Non è quanto vede svolgersi davanti ai suoi occhi soltanto che suscita l'emozione dello spettatore; la perfezione del quadro è data assai più da ciò che ricorda.

Negli ultimi anni, da quando gli Archivi di Stato e le private raccolte di lettere, di documenti, di memorie, si sono schiusi agli studiosi, si è formata in Italia tutta una letteratura che ha messo in piena luce, il periodo eroico di sacrifici, di ansie, di speranze della dominazione austriaca, dalla caduta del Regno italico alla liberazione della Venezia. Alessandro D'Ancona, Raffaello Barbiera, Romualdo Bonfadini, Alessandro Luzio, e altri parecchi, pubblicarono opere di erudizione e di ricostruzione storica avidamente lette, che misero persone e fatti nella loro vera luce. Sfrondarono alcuni allori, portarono alcuni giganti a proporzioni normali, e molte riputazioni fatte odiose dalla passione ebbero pure difensori che ne attenuarono le colpe, degli eroi e dei mostri fecero degli uomini.

Di questo materiale ha approfittato saggiamente il drammaturgo, e presenta personaggi ed ambienti nel nuovo aspetto; abbiamo così degli esseri normali, messi in lotta fra di loro da condizioni anormali, abbiamo un dramma patriottico senza eroi magniloquenti, senza tiranni maledetti, ma fatto di mezzi caratteri, sebbene sotto nomi fittizi nascondano un nome storico. La favola del dramma è alquanto artificiosa, ma essa passa in seconda linea dietro al personaggio che vive non solo della vita che gli ha dato l'autore, ma altresì di quella che gli viene dai nostri ricordi e dalle nostre letture. Il Rovetta maschera con date diverse e differenti stati civili gli eroi del suo dramma, ma noi diamo ad essi dei nomi conosciuti. Quel conte Vitaliano Lamberti, che si compromette nei moti patriottici del 1854, non è altri per gli spettatori che il conte Federico Confalonieri, arrestato nel '21; e la povera donna che passa dal pianto sincero al sorriso simulato nel retrobottega della farmacia di Como, dove si riuniscono i congiurati della *Giovine Italia*, benchè si chiami Giuditta, e sia la legittima moglie del patriotta arrestato e condotto nelle carceri di Venezia, è per tutti la Giuseppina Perlasca, la eroica e fedele amante di Luigi Dottesio. La Giuditta muore di crepacuore quando le viene annunciato dal brutale gendarme che suo marito è stato condannato alla forca, mentre la Perlasca sopravvisse per lunghi anni all'eroe; — ciò non muta la nostra impressione.

E potremmo dare un nome vero anche alla madre di Vitaliano, la dama lombarda austriacante, a quel piacevolissimo Giacomino che fa allegramente del patriottismo fischiando le ballerine della Scala, battendosi in duello con un grosso ufficiale, e riempiendosi le tasche di fazzoletti tricolori, rammaricato soltanto perchè il suo patriottismo non è preso abbastanza sul serio. In quanto al conte de Rietz, una delle più riuscite figure del dramma, esso è un ritratto somigliantissimo del cavalleresco tenente maresciallo austriaco Bubna, specialmente all'ultimo atto. Saputo del prossimo arresto del Confalonieri, il Bubna si affrettò a recarsi dalla sua signora, la contessa Teresa, per tenere a lei questo significativo discorsetto: "Stupisco di rivedervi, avendo saputo che accompagnavate il marito in paesi di clima più mite per rinfrancare la sua salute." Il Confalonieri non volle approfittare del consiglio, come non approfittò il conte Vitaliano del carrozzino messo a sua disposizione per la fuga dal conte di Rietz. A questi personaggi, ritratti con sincera intenzione di verità, a qualche gustosa macchietta di più umile cospiratore, il drammaturgo aggiunse, per cementare l'intreccio e toccare le fibre sentimentali del pubblico, due altri personaggi importanti, venuti a noi non tanto dalla storia quanto dal repertorio drammatico e particolarmente dal teatro di Sardou: la contessa Anna, virtuosa e romantica moglie di Vitaliano, e il polacco Cezky, uno pseudo Jacopo Ortis, che respinto da Anna, prima di uccidersi con una pugnalata, denunzia il conte e i suoi complici, per gelosa vendetta. Sono questi i due veri romantici di un dramma, che a torto si chiama *Romanticismo:* assai meglio si sarebbe detto *Patriottismo* anche per l'epoca in cui si finge l'azione, il '54. Ma sono davvero gli uomini del '54 quelli che vivono dinanzi a noi la effimera vita del palcoscenico o non si oscilla piuttosto in tutto il dramma fra due periodi alquanto diversi, per quanto vicini? I cavallereschi ed indulgenti governatori austriaci del '21 si trovano ancora nella Lombardia dopo il '49, in quel periodo di ardente ed eroico patriottismo da una parte e di feroci repressioni dall'altra?

Lo storico meticoloso che volesse esaminare il dramma colla lente della critica troverebbe assai a ridire; potrebbe notare questa curiosa impressione di vedere il tempo camminare a ritroso mentre procede l'azione dal primo atto che più s'avvicina al '54 agli altri che vanno verso il '21. Per fortuna il pubblico non è nè uno storico nè un critico, e poichè un autore teatrale deve in primo luogo accontentare il pubblico, non possiamo dar torto al Rovetta di aver presentato, non ostante la storia, conflitti meno aspri e lotte meno atroci, almeno nelle scene che si svolgono davanti allo spettatore.

Patriottismo o *Romanticismo*, il quadro poteva essere più vasto e coraggioso e meglio compendiare i titanici sforzi di un popolo oppresso per assurgere all'indipendenza, alla dignità di nazione — e che più vasto dovesse essere lo poteva far sperare appunto il primo atto, il migliore, col caratteristico ed originale conciliabolo nella farmacia comasca, che compendia come un simbolo, l'agitazione che affrattellava ad una stessa meta tutte le intelligenze e tutte le classi; — ma, nonostante quello che poteva, e non ci ha dato, il Rovetta ha meritato il suo successo per aver compreso come le nuove generazioni fossero in fondo meno obliose di quanto simulavano di essere, per aver sgretolato la sottil vernice di scetticismo e costretto i nostri cuori a palpitare ancora per i nobili ideali di un tempo.

Romanticismo, che ormai tutte le compagnie drammatiche italiane di primo, di secondo e di terzo ordine hanno in repertorio, è stato dato a Milano dalla compagnia Di Lorenzo-Andò, che la interpreta con molto sentimento ed affiatamento; la Tina, il Falconi, il Piperno, la Paladini-Andò, vivono con molta sincerità la loro parte, e più di tutti Flavio Andò, il neo-commendatore, che, se anche non avesse altri meriti, si sarebbe meritata l'ambita onorificenza per lo slancio patriottico, con cui dà colore e vita alla parte del conte Vitaliano, dal momento in cui pronuncia solennemente il giuramento mazziniano, a quello in cui dichiara di non fuggire per difendere e salvare i suoi compagni arrestati.

*

Milano è in questo momento la città più teatrale d'Italia. Soltanto per la commedia quattro teatri sono aperti; e v'è pubblico per tutti. Mentre una compagnia di primo ordine agisce al Manzoni, un'altra di eguale grado popola tutte le sere il Filodrammatico. Qui recita il sempre esilarante Claudio Leigbeb e da alcune sere vi replica una vivace commediola italiana *Quel non so che*, di Alfredo Testoni. L'autore di *Ordinanza* e di tante graziose commedie dialettali bolognesi, il creatore dell'impagabile tipo della Signora Catrina, ha saputo con un frivolissimo argomento mettere insieme delle scene vivaci che fanno passare allegramente un pajo d'ore. Il *non so che* della commedia è quel fascino misterioso che possiedono certe donne galanti per farsi amare. Una onesta moglie che vuol vincere la freddezza del marito, va con un pretesto da una di codeste donne per impararlo. Siccome questa maestra di fascino amoroso è precisamente l'amante del marito freddo, succedono dei gustosi equivoci, che conditi dalle retroscene di Claudio Leigbeb tengono viva l'allegria.

Per compiere la cronaca dei teatri milanesi dovrei parlare della Scala.... Ma la stagione cominciata tanto bene non ha continuato coll'eguale successo. La *Luisa Miller*, per quanto abbia nella signora Micucci una protagonista della voce eccezionale, non ha rinnovato ora gli entusiasmi che essa suscitò nei tempi del.... Romanticismo..., come pure il ballo *Rolla* fu uno sfortunato ritorno all'antico; il trionfo è ancora e sempre per la *Dannazione di Faust*, che nei tempi gloriosi della *Luisa Miller*, faceva tanto sbadigliare e strillare.

Leporello.

∿∿ Il felice dramma di G. Rovetta, di cui si parla più sopra, è uscito ora in volume (Milano, Baldini e Castoldi), ed avrà anche letterariamente la fortuna che ha sulle scene. Il volume è preceduto dal bellissimo articolo di Isidoro Del Lungo, che comparve nel *Giornale d'Italia* lo scorso settembre, e in cui l'eminente critico toscano fa una disamina generale del dramma e dei personaggi, "persone vive che operano e parlano in un ambiente reale", e ringraziando il Rovetta di aver fatto ancora una volta echeggiare il teatro di applausi patriottici, lo esorta a fare che questo non sia il solo suo lavoro in cui riviva sulle scene l'immagine della Patria italiana.

∿∿ Jarro, il brillante romanziere e critico teatrale, ha pubblicato un *Viaggio umoristico nei teatri* (Firenze, Bemporad), che, come potete imaginarvi dal titolo del volume e dal nome dell'autore, è molto divertente. I teatri visitati dal Jarro sono piuttosto di second'ordine oppure eccentrici. Vi figurano un dopo l'altro, la Lina Cavalieri, la bella Otero, la Guerrero, la Cleo de Merode, Liane de Pougy, Sada Yacco e i giapponesi, Loïe Fuller e la danza serpentina, e infine i caffè concerti con le canzonettiste, operettiste, ballerine, ecc. In questo mondo leggero, Jarro si diverte e ne racconta di cotte e di crude. Il suo spirito arguto e toscano gli permette di velare abbastanza certi scherzi; solamente a chi legge capita spesso di non sapere se l'autore racconti sul serio o faccia la burletta. Perciò il viaggio di Jarro non è importante per la geografia nè per la storia del teatro; ma vi diverte, come una *pochade* piena di spirito e di birichinate.

∿∿ Emma Calvè, la famosa artista di canto, si marita. Il più o meno fortunato prossimo futuro possessore di tanto tesoro di molto ben maturata arte è Jules Bois, il noto scrittore femminista, che s'innamorò della celebrata ed intellettuale artista, tenendo con essa degli esperimenti spiritici. I fidanzati sono presentemente a San Remo e dopo le nozze salperanno per l'America, dove la Calvè si presenterà al pubblico come cantante, il Bois come conferenziere femminista.

Il Secolo XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA

ANNO II.

Sommario del fascicolo di gennaio:

Con Sua Eminenza il Cardinal Ferrari in Terrasanta, del sacerdote Ernesto Vercesi. - Illustrato da 35 incisioni (ritratti del Cardinale Ferrari, del console Carletti, di Monsignor Radini Tedeschi e di tutti i pellegrini riuniti in gruppo).

Una tragedia in un cervello, racconto di Condella. - Con 3 disegni di *A. Terzi*.

L'arte delle trine in Italia, di Giacinta Romanelli Manoia. - Con 32 incisioni.

Un nuovo gioco con un vecchio ombrello, passatempo per i giovanetti. - Con 5 disegni.

La misera fine di un passero affamato. - Storia senza parole.

Come si difende dal fuoco una grande città, dell'ingegner Paolo Villa, del corpo dei pompieri di Milano. - Con 15 illustrazioni.

I metalli luminosi, di Francesco Savorgnan di Brazzà. - Con 14 incisioni.

Pagoda di zolfanelli, giuoco cinese. - Illustrato da 8 dis.

Una città medioevale (Viterbo), di Egisto Roggero. - Illustrato da 24 fotografie.

La storia del mese. Diario illustrato da 9 incisioni.

Concorsi a premio. (60 premi per i solutori dei problemi).

Centesimi **50** *il numero - Lire* **6** *l'anno* (Est., Fr. 9).

ARTURO VACCARI LIVORNO — Crema al cioccolatato Gianduja — Liquore Galliano — Amaro Salus

LIQUORE STREGA — DITTA G. ALBERTI BENEVENTO — CHIEDETELO OVUNQUE

Il signor Dutuit e sua moglie Augusta.

La signora Enrichetta Pucci Rossi pretendente all'eredità Dutuit.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

I milioni di Dutuit sono attualmente all'ordine del giorno. Augusto Dutuit, pittore i cui quadri non lo avrebbero condotto alla celebrità, era nato a Rouen nel 1810 da un ricco armatore, e divenne celebre per la sua apparente avarizia, controbilanciata da una passione insaziabile per le antichità, onde era conosciuto in tutta Europa per l'importanza storica ed artistica delle sue raccolte, valutate parecchi milioni e da lui lasciate alla città di Parigi. Non si sarebbe parlato più di lui, dopo la sua morte, se la cospicua eredità, ascendente a circa 10 milioni di franchi, non avesse fatto saltar fuori una pretesa sua figlia, una signora Enrichetta Pucci Rossi, che sarebbe nata nel 1860 da Maria Pucci di Genzano, *la bella genzanese*, andata a Roma a fare la modella e che sarebbe poi stata l'amante di Dutuit, dopo essere stata abbandonata da altro pittore francese in Marsiglia, dove Dutuit la conobbe e la consolò. Questa bella Maria Pucci ebbe l'arte di trarre seco a Firenze Dutuit, che se ne era andato a Parigi, e in Firenze divenne madre di una bambina *settimina*, cioè di sette mesi. Papà Dutuit rimase sempre poco persuaso che quella bambina, l'Enrichetta, fosse sua. Pare anzi che sospettasse fosse figlia di un prete, padrone della casa dove esso Dutuit abitava e che frequentava assiduamente la Maria. Comunque sia, la bambina fu battezzata Dutuit, ma colui che fece la registrazione battesimale scrisse, per errore, Dupuit. Passato appena un anno, *la bella genzanese* diede alla luce un maschio, un Augusto, ma Dutuit questa volta assolutamente, non volle saperne di essere indicato come padre, e se ne andò a Roma. La Maria gli corse dietro, gli mise attorno il banchiere di lui, Gabriac, una certa signora Bomba, e Dutuit non solo allargò la borsa, ma quando *la bella genzanese* nel 1864 venne a morire, provvide a far mettere in collegio i tre orfani di lei, la Enrichetta, cioè, l'Augusto, e un'Isabella, ultima nata, neppur questa dal Dutuit riconosciuta.

La signora Rossi e i due figli (Sozio, pittore, e Gennaro, musicista).
(Istantanee C. Crocco Egineta).

Dutuit in Roma aveva conosciuto una brava e buona creatura, la signora Teresa, oggi, dopo quarantadue anni di tenerissima convivenza, sua vedova rispettatissima, sebbene il matrimonio fra loro due sia stato celebrato più tardi della loro unione improlifica, quando Dutuit aveva perduto una sorella ed un fratello e poteva considerarsi quasi solo nel mondo. Solo?!... Doveva ben crederlo, giacchè, nel 1869 circa, un avvocato, non si capisce per conto di chi, andò ad informare Dutuit che l'Enrichetta, alla quale esso Dutuit, un anno o due prima, aveva fatto un assegno dotale di 600 franchi annui quando era andata sposa al farmacista Rossi di Fratta Maggiore presso Napoli, era morta di febbre tifoidea; nello stesso modo che a lei era stato detto che il presunto suo padre era morto in Francia. Sta in fatto che l'Enrichetta, riconosciuta o no, ebbe sempre, per mezzo del banchiere Gabriac, sussidi dal Dutuit, e quando l'Enrichetta andò sposa, verso il 1869, del farmacista Rossi, il Dutuit si lasciò indurre a dare alla pretesa sua figlia un piccolo capitale e una rendita annua di lire 600. Ma pare dicesse: "non parlatemene più!... È figlia del prete.... Somiglia tutta al prete!... Non gliene parlarono, pare, che per dirle che era morta; e lei, divenuta madre in Fratta di due figli, Sozio, pittore, e Gennaro, maestro di musica, avrebbe creduto sempre morto il Dutuit, se la morte autentica di lui non fosse stata annunziata dai giornali avvenuta l'11 luglio scorso in Roma, nella casa di sua proprietà in via Babbuino, lasciando alla città di Parigi le ricche collezioni artistiche ed alla signora Teresa, sua consorte, la casa e una rendita di 4000 franchi annui.

Questa buona signora, assieme alla quale Dutuit si fece fotografare, non pretende per sè niente altro; ama la vita semplice e tranquilla, aveva per le collezioni artistiche le stesse inclinazioni del suo Augusto, e in omaggio alla memoria di lui non vi rinuncia, ma dice a tutti che l'Enrichetta Rossi non è figlia di Dutuit, che questi mai la riconobbe, che la disse sempre "figlia del prete", e se diede danaro e assegno do-

Il giuoco del piumetto.

L'Aldobrandini ricusa di ballare con Maramaldo.

Ragion di Stato.

PER LA MORTE DI ELEUTERIO PAGLIANO: LE PRINCIPALI SUE OPERE.

Il pittore Zeusi e le donzelle di Crotone.

La morte della figlia di Tintoretto.

PER LA MORTE DI ELEUTERIO PAGLIANO: LE PRINCIPALI SUE OPERE.

Casa di guardia alla presa. — Vista a valle del fugatore delle ghiaie.

Vista a monte del fugatore delle ghiaie e delle grandi paratoie a saracinesca. — Griglie e paratoie di presa.

Opere alte all'officina centrale.

giatori trainati da *automotrici* e i treni merci da *locomotive*. Le *automotrici*, ampie, bene mobiliate, con tutti i *comfort* moderni rimorchiano fino a sei carrozzoni ordinari da viaggio, con una velocità non inferiore ai 60 chilometri l'ora.

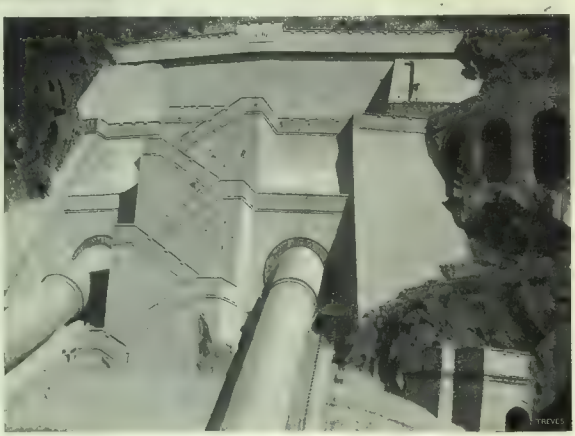
Le *locomotive elettriche*, a disposizione simmetrica, da poter viaggiare, in un senso o nell'altro, senza passare su piattaforma girante, sono eleganti, dall'aspetto snello, leggiero e possono rimorchiare treni non meno pesanti delle locomotive a vapore; il *minimum* della loro velocità è di 35 chilometri l'ora.

Su queste linee maravigliose, mercè i motori trifasi, è possibile il ricupero dell'energia; cioè, il treno che discende non consuma l'energia nell'attrito delle ruote e nelle strettoie dei freni, ma la distribuisce ai treni che salgono!...

Lungo la linea poi l'elettricità illumina le stazioni e fa funzionare un eccellente sistema di blocco, che, impedendo la presenza di più di un treno su un tratto di linea compreso fra due stazioni successive, garantisce la sicurezza della circolazione dei treni. Per maggiore sicurezza la manovra degli scambi e dei segnali di stazione fu centralizzata ed affidata agli stessi capistazione; i quali l'eseguiscono col mezzo di leve comandanti delle trasmissioni ad acqua compressa.

Dal 15 settembre scorso, vinte tutte le difficoltà, questo splendido impianto idro-elettrico ferroviario, funziona completamente da Lecco a Colico, e da Colico a Sondrio da un lato, a Chiavenna dall'altro; il pubblico ne è pienamente soddisfatto, e l'esperimento segna un successo della Società delle Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica, che ebbe fede nei buoni risultati delle applicazioni, vigilate dai suoi funzionari più competenti, ed eseguite in concorso della Società per la Trazione Elettrica della Ganz e della ditta Schuckert. L'esperimento Valtellinese corrisponde dal lato tecnico; il risultato economico non potrà essere giudicato che alla fine di due anni di esercizio; ma tutti i problemi più difficili sono stati affrontati e superati in guisa che l'industria ferroviaria italiana può essere additata in tutto il mondo come iniziatrice pratica di un sistema di trazione al quale è indubbiamente riserbato un grande avvenire.

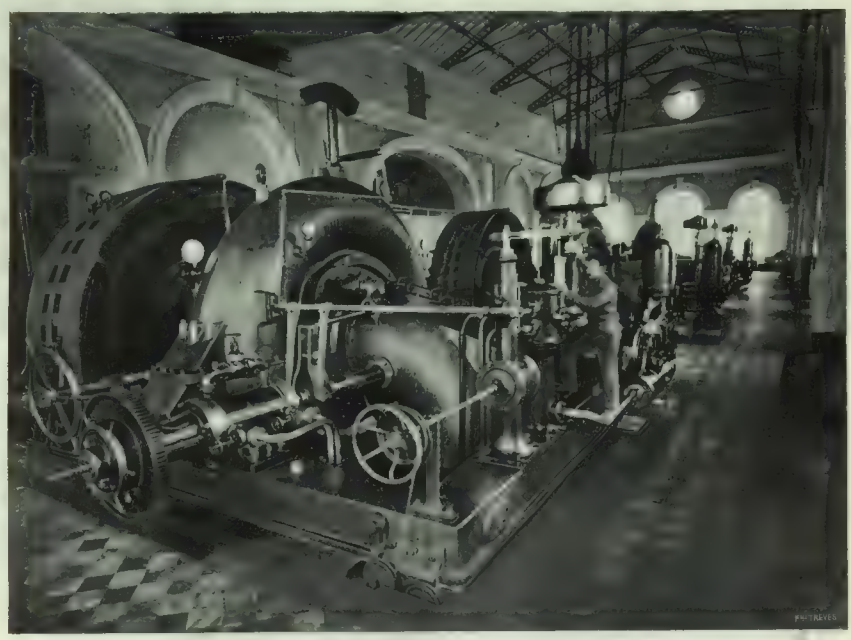
X.



Accesso all'edificio di carico. Distacco delle tubazioni forzate. Canale di spurgo.

1. Treno elettrico per viaggiatori. — 2. Interno delle vetture salon.

LE FERROVIE ELETTRICHE DELLA VALTELLINA (disegno di A. Minardi).



Le ferrovie elettriche della Valtellina. — Sala delle macchine all'officina centrale.

Un commediografo dimenticato: Camillo Federici.

(Nel centesimo anno dalla sua morte).

Il 21 novoso, anno XII (cioè il 12 gennaio 1804) sulle scene del teatro Ughetti (poi Sutera, ora Rossini) in Torino si rappresentava una piccola azione drammatica di Filippo Merlo, mediocre poeta, tra gli Arcadi *Siringo Liviade*. La tela dell'azione non doveva esser costata al Merlo soverchia fatica. Era la solita rifrittura del vieto tema: Melpomene e Talia ornano di fiori ed incoronano di alloro i simulacri di due loro cultori, di cui tessono le lodi, mentre, nell'apoteosi, compare il genio del Piemonte, che invoca Mnemosina, la dea della memoria, ed addita il tempio della gloria, eterno asilo di grandezza e di pace. Il cultore di Melpomene, ossia per parlare in lingua povera, il poeta tragico visse e vivrà, chè

. ..... prime e sol dentro l'arene
scese .....

a muover "guerra ai tiranni" e rimase "uno dei santi padri" della nostra letteratura, Vittorio Alfieri. Del cultore di Talia, Camillo Federici, di cui le solenni onoranze torinesi associarono un momento il nome a quello del "fiero Allobrogo", poichè di pochi mesi lo aveva preceduto nella morte, si affievolì gradatamente il ricordo e quasi si spense, mentre il suo nome aveva suonato un tempo alto e applaudito sulle scene italiane. All'apoteosi, forse immeritata, hanno risposto, dimenticando forse esageratamente, i posteri, tanto che nulla ricorda, in questi giorni, la ricorrenza del centenario della sua morte. Ricordarlo, almeno, in un articolo di giornale, ricercando che cosa egli rappresenti nella evoluzione del teatro sul finire del secolo decimottavo, non sembri superfluo, poichè, fatto anco il debito conto dell'orgoglio regionale, il vedere il suo nome, sia pure per poco d'ora, associato a quello dell'Alfieri, indica la molta opinione che di lui ebbero i contemporanei. E non i contemporanei soltanto, poichè parecchi anni ancora dopo la sua morte piacque ancora il suo teatro ed il nome di lui ebbe posto importante nel repertorio delle compagnie comiche.

Camillo Federici fu il nome da teatro — *nom de guerre*, come si dice in Francia — di Giovanni Battista, figlio di Giovanni Pietro ed Agnese Liassolo o Viassolo, nato a Garessio nell'attuale circondario di Mondovì il 9 aprile 1749. Di condizione, se non agiata, tale almeno da permettergli di intraprendere gli studi, nulla pareva, date le idee del tempo, chiamarlo al teatro. Della sua infanzia si racconta che, veduta la prima volta una rappresentazione teatrale, ne rimanesse talmente colpito da scrivere in pochi giorni un dramma o almeno alcune scene che gli valsero "baci e carezze dai genitori". Aneddoto probabilmente inventato, e che tenderebbe a cercare nei primi anni di lui le origini della sua futura vocazione.

Avviato, dopo i primi studi fatti in provincia, a proseguirli a Torino, tra la teologia e la legge preferì, ad insaputa dei genitori, le lettere e, quando essi ne furono informati, cercarono di ridurlo a miglior consiglio, tagliandogli i viveri. Fu vano castigo, chè il giovane Viassolo cominciò allora a far rappresentare "in private accademie", dirà più tardi egli stesso nella prefazione delle sue opere, "alla presenza di nobile e colto uditorio" qualche produzione. "Fu colà", egli continua, "che bevvi il veleno delle lodi che si davano a' miei versi, alla mia età, sebbene giovanetto io era sul punto di ottenere una cattedra in provincia, ma piena la mente di illusioni e deliri sacrificai tutto e viaggiai."

D'allora in poi si fece conoscere sotto il nome di Camillo Federici. Una tradizione attribuisce all'amore per una Camilla Ricci, comica, e la partenza dalla patria e il cambiamento di nome, che avrebbe significato, pegno d'immenso amore, *fede alla Ricci*. Secondo il figlio stesso di lui, dal quale raccolse la tradizione uno dei suoi biografi, il Neu-Mayr, dal titolo di uno dei suoi primi drammi, *Camillo Federico*, avrebbe tolto il pseudonimo, anche "perchè la sua famiglia non avesse a rimproverargli di umiliare il suo nome facendo il commediante."

E il comico lo fece davvero, incominciando a recitare da innamorato "benchè", scrive in quelle curiose *Notizie storiche de' comici italiani* di Francesco Bartoli, il marito infelice della bella Teodora Ricci, amata e protetta da Carlo Gozzi, che sono fonte preziosa per la storia del teatro, "a lui dalla natura non fossero concessi quei doni che fanno un comico sulla scena risplendere, pure colla fatica e coi già fatti studi ingegnavasi di farsi conoscere anche in quei principî uomo di vaglia." Da una "fievole" unione di comici "che in diverse terre del Bolognese castelleggiando vagavano" passò alla compagnia dell'Alberghetti detto Gnochis, poi circa il 1776 in quella di Pietro Ferrari.

Di questi primi anni di carriera non serbò il Federici molto grata memoria o forse lo stato d'animo e di salute in cui intraprese più tardi a scrivere quei suoi cenni autobiografici diedero alle sue ricordanze giovanili, contro a ciò che succede in genere agli altri uomini, una tinta di malinconia e di sconforto. "Che nuovo mondo fu quello per me!" esclama egli in tono quasi melodrammatico. "L'inesperienza e l'errore guidavano i miei passi, ma la verità che mi raggiunse ben tosto m'aprì gli occhi e l'illusione disparve.... Io mi trovai timido e solo in mezzo a nuova gente, a nuovi costumi: non mi restava al fianco se non l'inerzia, la noia, il pentimento. Io non avevo più nè brio, nè genio, ma stupido e senza consiglio ero di peso a me stesso ed odiavo sino quegli studi da cui mi sembrava essere stato tradito."

Diede, serbando l'incognito, le sue prime commedie, qua e là secondo il capriccioso itinerario delle compagnie, cui era legato come attore e

come poeta. Le prime, che lasciò rappresentare sotto il nome, ormai adottato per suo, pare fossero *L'eredità* e il *Cappello parlante*, esposte al pubblico intorno al 1782 in Padova. I primi veri successi presso un pubblico pagante, la smania di novità, il bisogno gli impongono d'allora in poi una fecondità straordinaria. Perdiamo le sue traccie fino al 1787, che lo troviamo a Venezia al Sant'Angelo presso la compagnia Pellandi, soltanto come "poeta comico", ma certo non molto meglio rimunerato di quando recitava, e dal 1787 al 1791 assistiamo ad una produzione, sempre più feconda e sempre più rapida. *L'avviso ai mariti*, *l'avviso alle mogli*, il *matrimonio in maschera*, gli *errori d'un padre e d'un figlio*, il *tempo fa giustizia a tutti*, lo *scultore ed il cieco*, i *falsi galantuomini* ed altre ancora si succedono con prontezza sempre maggiore fintantochè il pover'uomo, colto da una fiera malattia di petto, è costretto a ritirarsi a Padova colla famiglia.

Abbandonato dal capocomico Pellandi, che anzi abusa della sua fiducia per vendere a proprio vantaggio ad un libraio di Torino il copione di 24 sue commedie, il Federici trova conforto materiale e più morale presso uno di quei mecenati, di cui il secolo decimottavo morente ci porge parecchi esempi, il patrizio padovano Francesco Barisan. Amante del teatro, ricco, colto, il Barisan, che nel teatrino della sua villeggiatura di Castelfranco capitanava una buona accolta di dilettanti, seppe prendere per il suo verso l'artista povero, ma fiero, e, pagatore molto più generoso e più puntuale del Pellandi, ottenne, per la sua piccola compagnia, varie produzioni, che vanno fra le migliori del teatro federiciano: *L'uomo migliorato dai rimorsi*, *L'amor di natura*, *Le lacrime d'una vedova*, *La cambiale di matrimonio*, ecc. Questo risveglio della sua attività giovò assai alla salute del Federici, tanto che potè tornare nel 1798 agli stipendi d'una compagnia, quella di Antonio Goldoni, riputata la migliore del suo tempo, ma fu un giovamento passeggero, perchè, mentre attendeva in Padova alla ristampa delle sue opere, che già erano andate alle stampe a Torino, a Firenze, a Venezia su copioni scorretti, colto nuovamente dalla sua affezione polmonare, morì il 23 dicembre 1802.

■

Del teatro federiciano, che ebbe anche parzialmente l'onore di traduzioni ed adattamenti francesi e tedeschi, una delle commedie più fortunate per applauso di pubblico e più caratteristiche, è indubbiamente *Lo scultore e il cieco*. Il sottotitolo *I viaggi dell'imperatore Sigismondo* è tutt'un programma. Ci troviamo dinanzi al tipo delle commedie a sorpresa, a sbottonamento, in cui il *deus ex machina*, il rappresentante della giustizia teatrale, dopo aver taciuto fremendo al cospetto di iniquità fino allora impunite scoppia all'ultimo e si svela, qual'è veramente, col più drammatico colpo di scena. Questo colpo di scena che il popolino freneticamente applaude sempre poichè risponde alle sue semplici idee morali ed alle sue ancor più semplici idealità artistiche, è il trionfo dell'arte federiciana.

Copia evidente degli illuminati despoti-filosofi del tempo, l'imperatore Sigismondo giunse inatteso e sconosciuto in una piccola città dell'Austria. Presentatosi, come ufficiale onorato, ma creduto di bassi natali, è escluso dal casino dei nobili per le mene di certe dame, accolto invece da altri, scevri di taluni pregiudizi, che lo credono, quale appare, uomo d'onore. In questo suo incognito Sigismondo viene a sapere le ingiustizie che si commettono, è introdotto presso uno scultore di genio, Egidio, la cui figlia è stata sposata segretamente da un nobile, e presso Egidio si intrattiene col fratello di lui, un vero filosofo, stimato già dall'imperatore, poi divenuto cieco, e per intrighi di Corte privato della meritata pensione. Per mezzo di una serie di espedienti, l'incognito riesce a far ritrovare nello studio dello scultore tutti i personaggi della commedia: lo "sbottonamento" finale con relativo luccichio di uniformi e di decorazioni, è la scena del *redde rationem*, perchè ad ognuno vien dato quello che si merita e contro i difetti, le ridicolaggini, i pregiudizi della nobiltà nuovamente arricchita, più che contro a vere colpe, si scaglia, per bocca di Sigismondo, l'autore.

Perchè, ed è questo uno dei difetti di prospettiva teatrale di chi, come uomo, appare modesto e buono: il Federici esagera volentieri le tinte, ingrossa il valore morale di fatti e di parole, cade quindi nella monotonia e nella trivialità. E cade anche nell'altro difetto delle eterne parlate da predicatore, da cui invece che dalle invenzioni e dalla condotta del dramma dovrebbe scaturire la morale offesa.

L'incognito il Federici lo adopera ancorchè non si tratti di principi. Testimoni il *Cappello parlante*, la *Vedova di prima notte*, il *Tempo fa giustizia a tutti*, ove la medesima situazione sempre a base d'incognito si ripresenta sotto diversa veste.

La Madonna, di *Andrea Solari*, donata da A. Noseda al Museo Poldi Pezzoli (v. p. 40). (Fotografia Montabone, di Milano).

Se il Federici porta sulla scena, colla manìa degli incognito, un aneddoto caro ai tempi suoi, che vedono riavvicinati anche sul teatro popoli e principi, è naturale che di un sentimento, pure caro ai tempi suoi, egli si faccia l'eco sulla scena: il trionfo della virtù e della ragione sopra i pregiudizi della nascita e delle condizioni sociali. Non è cosa nuova, poichè Goldoni, Voltaire, Sedaine, Marivaux avevano già sfruttato questo soggetto, ma Federici ne sa trarre ancora qualche effetto, come nello *Scultore e il cieco* e specialmente nei *Disordini d'una famiglia* e nel *Caso impensato*.

Piace pure molto al Federici, ed anche in questo l'influenza dei tempi è notevole, un personaggio, il vindice della morale oltraggiata, che, uscendo dalle infime classi della società, si fa difensore della virtù contro le classi alte e viziose. Così il vecchio contadino, quasi centenario, dei *Falsi galantuomini*, che parla un linguaggio punto adattato ai sentimenti, all'istruzione, al vero carattere della classe da cui esce.

Poichè in questo il Federici, che lavora in fretta, non ha nè preoccupazioni nè scrupoli e, dati i tempi, il pubblico non poteva averne. I costumi, le abitudini, il linguaggio della condizione, del paese, del tempo si fanno spesso desiderare invano. L'azione si svolge in ducati di Borgogna per esempio, che potrebbe essere tanto la Russia o la Cina in qualunque epoca storica come questa parte dalle Francia a tempo di Carlo il Temerario. La stessa pittura dei costumi che vorrebbero essere italiani, è fantastica quanto mai. Gli esempi si potrebbero addurre a bizzeffe.

Malgrado però questi difetti, il Federici possedeva doti acquistate colla lunga esperienza del teatro e possedeva intelligenza e tatto della scena, molto maggiore di quanto solessero i poeti comici addetti alle compagnie ambulanti. In mezzo alle inverisimiglianze ed alle fantasticherie romanzesche delle sue tele, con cui faceva breccia sul cuore delle moltitudini e colpendolo con forza le trascinava ad applaudire, egli sa sostenere l'interesse colla curiosità, sa guidare con relativa accortezza l'intreccio.

Alcune scene sono ideate con conoscenza degli effetti, grossolani ma sicuri, e, se pure nell'abuso dei colpi di scena, alcuni sono repentini e troppo improvvisi, altri, ingegnosamente preparati, danno una certa efficacia al teatro federiciano.

"Strillino pure i mali accostumati giovani", scrive il Federici in una delle sue prefazioni: "quelli che si annoiano di tutto o gridano che il teatro è fatto per solo passatempo, e non per la morale, che non hanno bisogno di leggende e di precettori, quando cercano il divertimento ed i buffoni. Ciò non dovrà mai disanimare nè svolgere gli autori che sanno a qual raro e pregevole uffizio sono destinati: e la noia e le ciancie di tali detrattori non faranno mai che l'arte bene impiegata non sia grata ai saggi e men cara ai discreti e ben costumati uditori.... Dev'essere passato il tempo che il teatro era la sede della corruzione e l'asilo dei viziosi è giunta l'ora che divenga una riduzione (sic) di gente dabbene, l'accademia della società, il maestro della vita civile..

Uno scopo eminentemente morale presiedette dunque a tutta l'opera del Federici, ma, esagerando l'uffizio e la portata civile del teatro, travìò l'artistico nel mostruoso. "Il teatro che vuol essere tribuna, pulpito, confessionale, cattedra", ha detto molti anni fa argutamente il Masi, "dà i bei frutti di cui siamo testimoni. Limitando l'osservazione del noto storico e critico al solo Federici, — chè ben altro indirizzo prese il nostro teatro da vent'anni a questa parte, — non si può non deplorare l'esagerazione del fine morale del teatro federiciano, che, lungi dal dare istruzioni "giuste, brevi, dolcemente condite", com'egli si vantava, spesso degenera nel predicatorio e rende inefficaci insegnamenti e precetti. Eppure, è in grazia di questi che a noi appaiono difetti, e per un complesso di ragioni, che non è il caso qui di ricercare, il teatro federiciano si resse assai a lungo sulle scene ed il Federici fu quasi un capo scuola. La storia della sua fortuna, durata quando già era bene avviato il secolo XIX; altre indagini sulla sua vita, sul posto ch'egli occupa fra i "lacrimosi" del secolo XVIII, sul valore vero del suo teatro, potrebbero presentare interesse e sarebbero desiderabili.

A me, oggi, intanto, premeva ricordarlo cento anni dopo la sua morte, perchè anche di lui, in questa frequenza di commemorazioni centenarie, almeno il nome, ingiustamente dimenticato, potesse per un momento rivivere.

Giuseppe Roberti.

Cavalleria marocchina. — Una rivista del Sultano. — L'artiglieria marocchina.
GLI AVVENIMENTI DEL MAROCCO (fotografie del nostro corrispondente G. H. [vedi a pag. 32].

EDOARDO VII E I SUOI NIPOTINI (fotografia Russell e Sons) [Vedi a pag. 32].

I GRANDUCHI SERGIO DI RUSSIA A NAPOLI (fotografia F.lli Toppo) [v. pag. 32].

UN QUADRO DI ANDREA SOLARI.

È entrato in questi giorni a far parte di quella meravigliosa collezione, così piena di elegante intimità, ch'è il Museo Poldi Pezzoli di Milano, e là, sotto la luce della vicina finestra, nella saletta che accoglie le opere della scuola lombarda, attira subito l'attenzione per la grazia ond'è composto e per la vivacità del colore.

La Vergine, dolcissima figura che nella delicatezza del modellato e nel tipo ravvicina il Solari meglio di ogni altro, al caposcuola, Leonardo da Vinci, il capo ravvolto in abbondante scialle celeste che le copre le spalle e ricade in ampie pieghe sul corpetto rosso, è in atto di allattare il figlio seduto nudo, con le gambette aperte in atteggiamento giocoso, sulle di lei ginocchia: un leggerissimo velo gira intorno al corpo del fanciullo che presenta un colorito roseo, delicato, i capelli biondi, le guancie pienotte e un viso birichino che esprime a meraviglia l'intima soddisfazione della vita che è propria dell'infanzia. Il maestro seppe condurre la grazia e la vivacità del piccolo gruppo ad altezze non conosciute dai suoi colleghi lombardi, così che pochi quadri raccoglieranno tanta festa di meraviglia e di ammirazione come questo. Dietro la figura della Vergine è appeso un drappo rosso a belle pieghe diligentemente riprodotte dal vero. A un lato si apre una finestrella da cui si scorge un angolo gentile di paesaggio che dev'esser ispirato dalla montagna che circonda i laghi della regione lombarda. L'artista amò riprodurre, con pazienza e genialità, pezzi dei nostri laghi dalle rive verdi e le catene dei monti digradanti fra le nebbie azzurre su cui si profilano delicatamente chiesuole e castelli turriti anche nei fondi di altri dipinti conservati nelle collezioni della nostra regione.

Il quadro del Solari entrato ora al Poldi Pezzoli, di una meravigliosa esecuzione, quasi vellutata, dai contorni sfumati leggerissimi, fu procurato da Corrado Ricci che acconsentì a quel Museo, che già aveva altri quadri del Solari, l'aggiungesse ai suoi. Il cav. Aldo Noseda con la solita generosità, a pro del patrimonio artistico della città, lo comprò e ne fece dono a quel Museo del quale egli è uno dei commissari. Esempio troppo bello di cittadino e di studioso d'arte perchè io spenda parole a magnificarlo.

Il soggetto rappresentato nella piccola tavola descritta è uguale a quello che lo stesso Solari riprodusse in un quadro di Parigi e in un altro dell'Accademia Carrara a Bergamo; le piccole varianti introdotte dal pittore nel paesaggio (più ampio e finito e popolato di case, in quello di Bergamo) e nelle pose delle due figure, fra cui osservo quella del fanciullo che nel quadretto del Poldi Pezzoli è raffigurato interamente di profilo con risultato più piacevole, provano che il Solari aveva caro il soggetto e lo ripeteva, perfezionandolo: è fra i lavori dello scorcio della sua vita.

L'ILLUSTRAZIONE ne dà per la prima la riproduzione diretta: non può dare, purtroppo, un'idea di tutto l'incanto del colorito che emana da quest'opera d'arte in cui la soddisfazione della maternità e la grazia dell'infanzia sono rappresentate in quell'armonia di forme e di toni di cui l'arte del Rinascimento ebbe il segreto.

FRANCESCO MALAGUZZI VALERI.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

COMPERATE
SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER & C.ie – ZURIGO G 17
Successori: J. Zürrer's, tessiture di seta)
Preghiamo domandare i nostri campioni.

Recentissima pubblicazione
Fra Uomini e Cose
POESIE DI F. T. GARIBALDI
Un volume in formato-bijou
in carta di lusso: DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
I CASI del SANTO SEPOLCRO
Il macello del 4 novembre 1901
EPISODIO DI POLITICA ORIENTALE
Una Lira. - Un volume in-16 di 140 pagine. - Una Lira.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

GRAND HÔTEL D'ITALIE BAUER & GRAND RESTAURANT BAUER GRÜNWALD G. GRUNWALD S Proprietario VENEZIA

LA SETTIMANA.

Vittorio Emanuele non ha fatto al-
corso in risposta agli indirizzi
dalle rappresentanze del Parla-
in occasione del ricevimento
primo d'anno: per conseguenza
allusione alla politica interna
ra. L'ambasciatore Barrère, rice-
la colonia francese a palazzo Far-
ce un discorso molto simpatico
talia; così, nella stessa occasione,
or Pioda ministro Svizzero, che
ntò molto opportunamente l'inci-
avvenuto l'estate scorso fra l'Italia
Svizzera a proposito degli articoli
Risveglio, e la soddisfazione data
mente all'Italia con la proposta
provazione di un'aggiunta al co-
Svizzero, con la quale si stabilisce
na per l'apologia del regicidio.
hilipp Currie avendo definitiva-
rinunziato, per motivi di salute,
to di ambasciatore inglese presso
rinale, è stato nominato in sua
sottosegretario di Stato agli esteri
e, noto fautore della necessità
cordiale amicizia fra l'Inghilterra
lia. A conferma delle ottime rela-
italo-inglesi, Edoardo VII, ha in-
to il Rennel Rood, incaricato d'af-
nglesi a Roma di comunicare al
tero degli esteri il suo desiderio
are saluti ed auguri agli ufficiali
i destinati ad accompagnare le
e inglesi nella spedizione in So-

molto scarse le notizie parlamen-
di politica interna, continuando
anze, ed essendo parecchi ministri
osti od assenti da Roma. Il 4 ebbe
a Varese la votazione di ballot-
io fra il costituzionale Bizzozzero
socialista Bossi, questi fu eletto
499 voti contro 2987: a Cremona
eletto il Sacchi, radicale legalitario, con 2576 voti contro 1094 dati, al socialista Soldi. Per questi votarono anche i repubblicani; al Sacchi dettero il voto più di un migliaio di elettori moderati. In questi giorni è stato inaugurato l'anno giuridico, alle Corti di Cassazione e di Appello. Alcuni magistrati hanno colto l'occasione per dichiararsi contrari alla proposta del divorzio, ed il 4 il comitato antidivorzista laico di Napoli ha tenuto una importante riunione. In essa il Gianturco espose le ragioni per le quali la popolazione del Mezzogiorno è contraria al divorzio, ed il senatore Fusco rilevò gli errori giuridici contenuti nel disegno di legge. A proposito del divorzio merita di essere notata una sentenza della Cassazione di Firenze, secondo la quale fu ammessa la registrazione del divorzio ottenuto a Ginevra da due italiani già residenti a Firenze, e per l'occasione naturalizzati Svizzeri.

Il consiglio municipale di Torino, su proposta del Villa, ha sospeso il 3 ogni deliberazione relativa alla proposta d'istituire un ufficio municipale del lavoro, desiderando nuovi schiarimenti dalla Giunta proponente: nel tempo stesso ha respinto la proposta di un sussidio alla Camera del lavoro fatta dai consiglieri socialisti. A Castellana (Bari) non ostante l'abolizione del dazio su i farinacei, la sera del 2 fu fatta una dimostrazione contro il dazio consumo e fu dato fuoco ai casotti. La truppa ed i carabinieri mandati da Bari ristabilirono l'ordine, ma la riscossione del dazio si fa ancora sotto la vigilanza di grosse pattuglie. A Vicenza invece sono i macellari ed i pollivendoli che si sono messi in sciopero in conseguenza delle nuove tariffe sulle carni e sui polli. A Torre Annunziata e Gragnano (Napoli) lo sciopero generale dei mugnai e pastai minacciava di degenerare in disordini, opponendosi gli scioperanti anche con la forza a che vadano al lavoro operai avventizi, ed essendo già accadute delle risse fra questi e gli scioperanti: ma dopo 28 giorni lo sciopero è stato composto.

Il tribunale di Roma avendo respinto l'istanza della ditta Ronchi e C., appaltatrice di lavori, che vantava un credito di tre milioni verso lo Stato, è stato iniziato un processo penale per stabilire se vi fu dolo nel rinvenimento casuale d'una istanza di detta ditta in un fascicolo dell'archivio del ministero, mentre i funzionari superiori del ministero stesso sono concordi nel dichiarare che quella istanza non fu presentata nei termini prescritti.

Quattro individui stati arrestati come indiziati dell'assassinio di due carabinieri, avvenuto nel febbraio dell'anno scorso a Beinasco, sono stati prosciolti da ogni imputazione dalla Camera di Consiglio del tribunale di Torino. Persiste il mistero su quel truce fatto. A Polizzi Generosa (Palermo) due carabinieri in perlustrazione incontrarono un pregiudicato, che con un colpo di fucile uccise il carabiniere Carbonaro.

—

Le elezioni avvenute in Francia domenica per il rinnovamento di un terzo del Senato hanno procurato ai ministeriali 15 nuovi seggi, contro 3 seggi perduti. Il Combes, presidente del Consiglio, fu rieletto nel suo dipartimento ed anche in Corsica: il ministro Rouvier fu eletto nelle Alpi Marittime; l'Hanotò, ex ministro degli esteri, è stato sconfitto da un ministeriale.

L'istruttoria contro gli Humbert, per le famose truffe, minaccia di far riuscitare l'affare Dreyfus, essendo il colonnello Paty du Clam andato dal giudice istruttore Leydet ad accusare gli Humbert di aver fatto il possibile per salvare Dreyfus. Il Paty du Clam ha affermato ad un giornalista di avere comprovato le sue asserzioni mostrando dei documenti al giudice; ma queste postume rivelazioni incontrano pochissima fede. A proposito degli Humbert, il signor Cotarello che scrisse all'ambasciata francese per denunziarli e reclamò poi il premio di 25 mila franchi promesso a chi li avesse fatti arrestare, non ostante la sua dichiarazione di destinare quella somma a scopi di beneficenza, è stato espulso dall' Accademia spagnola alla quale apparteneva. Ciò è avvenuto perchè un altro accademico, il signor Carrillo, aveva presentate le sue dimissioni, dicendo di non volere appartenere ad un corpo accademico del quale faceva parte un delatore. Ora il Carrillo ha ritirate le dimissioni. In seguito alla morte di Matteo Sagasta, avvenuta il 5, i liberali spagnoli riconosceranno per loro capo il senatore Montero Rios. Il 6 il principe delle Asturie, rientrando a palazzo reale dopo una passeggiata a cavallo, fu insultato da un individuo, stato subito arrestato e riconosciuto per un Carlista. Sarà deferito ad un consiglio di guerra, essendo il palazzo reale, secondo la legge spagnola, sotto la giurisdizione militare. A Barcellona è stato sequestrato un proclama anarchico rivolto contro Quirino Costa, vicepresidente della repubblica argentina, giunto il 3 in quel porto, dove gli era stata preparata una festosa accoglienza. Il proclama è attribuito ad un anarchico italiano. In Svizzera sono state già raccolte più di 50 mila firme per chiedere un *referendum* contro la tariffa doganale vigente.

Le ultime conferenze fra Koerber e Coloman Szell facevano credere ormai perduta ogni speranza per la conclusione del compromesso — *Ausgliech* — fra Austria ed Ungheria, e in previsione di una rottura delle trattative il governo austriaco, profittando delle facoltà datagli dall'articolo 14.° della costituzione, aveva stabilito per decreto imperiale l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto il 30 giugno. L'intervento personale dell'Imperatore, ed a quanto si vuole anche quello dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, cambiò ad un tratto la situazione, e Coloman Szell, tornato a Budapest il 31 dicembre, potè annunziare ai deputati liberali andati ad augurargli il buon anno, che il compromesso era concluso, con reciproca convenienza, e senza che uno dei due Stati abbia fatto eccessive concessioni all'altro. Ma fra ungheresi ed austriaci continua ad esservi non troppo buon sangue, ed il 1.° gennaio è accaduto il caso di ufficiali ungheresi che hanno voltato le spalle e se ne sono andati al suono dell'inno austriaco. Il Lamsdorff, ministro russo degli esteri, da Sofia recatosi a Vienna, vi fu ricevuto con grandi dimostrazioni di onore ed ebbe un lungo colloquio con Francesco Giuseppe, ed uno con il conte Goluchowski. La Bulgaria ha denunziato il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria.

Il Kronprinz tedesco visiterà nel mese di gennaio la Corte di Pietroburgo; e nella primavera prossima, navigando nel Mediterraneo, visiterà Roma, Atene e Costantinopoli.

In Macedonia continua uno stato di cose assolutamente anormale. Alle ambasciate straniere arrivano rapporti dei consoli, nei quali si parla di un centinaio di assassinii commessi in pochi giorni dai soldati turchi: fra gli uccisi vi sono vari preti dei quali furono depredate le chiese. La Russia avendo chiesto alla Porta ed ottenuto il passaggio per il Bosforo e lo stretto dei Dardanelli, di quattro torpediniere giunte a Suda il 31 dicembre, l'Inghilterra ha reclamato parità di trattamento per le sue navi da guerra. La Porta non ha ancora risposto alla nota inglese. All'ambasciata italiana a Costantinopoli furono pagate il 31 dicembre u. s., le indennità dovute ad italiani danneggiati nei massacri d'Armenia — 1895-1896 — e quelle dovute ai danneggiati dalle scorrerie dei pirati del Mar Rosso sulle coste di Assab e della Colonia Eritrea.

Le condizioni del Marocco ritenute pericolose, e che impensierivano particolarmente la Spagna si dicono sono cambiate ad un tratto [v. pag. 38 di questo numero].

Il presidente Castro avrebbe preferito di affidare l'arbitrato fra il Venezuela e le potenze alleate ad una delle repubbliche dell'America del Sud; ma il presidente Roosevelt non ha accettato tale proposta, innovando quella di essere egli arbitro qualora le parti interessate non si accordino a rimettersi al giudizio del tribunale arbitrale dell'Aja. La situazione a Caracas si va facendo intanto sempre più grave: i disordini rivoluzionari continuano anche nella capitale, stretta da vicino dalle colonne di ribelli, alle quali il generale rivoluzionario Matas ha diretto un proclama. La Banca Venezuelana ha chiuso gli sportelli, e il presidente Castro non ha più modo di pagare le truppe. Ciò nonostante egli non vuole dimettersi; e ad una commissione di cittadini che lo supplicava di abbandonare il governo rispose che, per farlo, attenderà l'esito d'una battaglia decisiva con i rivoluzionari, che pare imminente.

A Delhi, in presenza dei duchi di Connaught, del vicerè dell'India e di lady Curzon, di 105 principi indiani carichi di milioni di gemme, e di lord Kitchener alla testa di 40 mila soldati anglo-indiani, è avvenuta la solenne proclamazione di Edoardo VII ad imperatore delle Indie. Le feste hanno continuato con eguale sfarzo inaudito, nei giorni successivi.

Chamberlain è arrivato il 5 a Pretoria, dopo aver visitato i campi di battaglia di Colenso e dello Spion Kop. Il 6 il governatore generale del Transvaal ha dato un ricevimento in onore di Chamberlain; vi erano pochi Boeri, ma fra questi Delarey, Botha e Cronje. Duecentoquaranta Boeri sono partiti per Aden per prendere parte alla spedizione inglese contro Mad Mullah, alla quale è ormai assicurato anche il concorso di un corpo di truppe abissine, le quali saranno accompagnate da alcuni ufficiali superiori inglesi.

La Cina insistendo nel voler pagare in argento le indennità alle potenze, i ministri stranieri residenti a Pechino, eccetto l'americano, hanno deciso di sostenere che l'indennità debba essere pagata in base al prezzo dell'oro, accettando un componimento a condizione che il pagamento in argento non risulti dal protocollo.

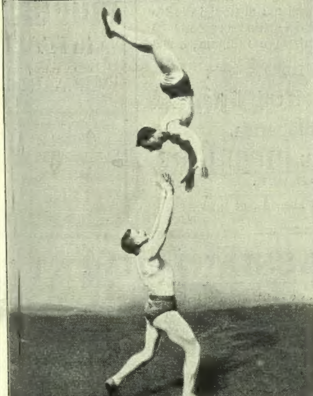
—

Il cattivo tempo ha prodotto nuovi danni all'antemurale del porto di Civitavecchia, ed ha fatto rovinare un ponte della ferrovia vicino a quella città. Una nevicata disastrosa è caduta il 1.° e il 2 sul Varesotto, nella provincia di Brescia ed in altre località dell'alta Italia, danneggiando anche varii impianti per lo sviluppo di energia elettrica. Un contadino impazzito appiccò il fuoco a due case nel villaggio ungherese di Somna la notte del 1.° gennaio. Il fuoco, fomentato dal vento, distrusse 130 case, e gli abitanti, riusciti appena a salvarsi, fecero morire l'incendiario in mezzo alle fiamme. Otto ufficiali rumeni, partiti il primo dell'anno da Toleca per Galatz, in slitta, sono stati divorati dai lupi insieme con i cavalli che trainavano le slitte. Un incendio scoppiato nelle miniere di Suna, in Russia, ha fatto 58 vittime.

8 gennaio.

Costruiti scientificamente sotto il Patronato del celebre
ASTRONOMO FLAMMARION
Questi binocoli per Teatro Caccia e Marina si distinguono da quelli di altri autori per la loro assoluta purezza e chiarezza
10 ANNI DI GARANZIA
Per l'ottica perfetta e costruzione senza difetti
Chiedere sempre la marca "FLAMMARION"
e badare che ogni istrumento porti impresso il nome "FLAMMARION"
Dirigere ogni richiesta a
DURONI E C°, OTTICI DI S. M. IL RE D'ITALIA
MILANO — Galleria Vittorio-Emanuele, 7 e 9 — MILANO
Chiedere catalogo speciale gratis.

Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz


Istantanea presa coll'Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz.

a mano per ritratti, gruppi, istantanee fino ad $1/_{3000}$ di rapidità, paesaggi, monumenti, interni di edifici, ingrandimenti, ecc. Chassis doppio, Chassis a scamotaggio o Chassis a pellicola. Obbiettivo: Doppio anastigmatico Goerz. Prolunga per utilizzare la lente posteriore dell obbiettivo, la quale dà immagini due volte più grandi di quelle ottenute con l'obbiettivo doppio.

Il Doppio anastigmatico si consegna in 3 serie: Tipo B, serie Ib F, 4.5; Tipo B, serie Ic F, 6.3; e serie III, F, 6.8. Foto-stereo-binoccolo Goerz, combinazione del canocchiale doppio e della camera oscura. Cataloghi degli obbiettivi e degli apparecchi Goerz, gratis. In vendita presso tutte le case di articoli fotografici. A **Bologna**, da F. Liuzzi; **Capri**, Anglo-Saxon C.y; **Firenze**, Pietro Sbisà: Photo-Materials C.°; **Milano**, Ganzini, Namias e C.°: Lepage e C.°: Ditta Oscar Petazzi A. Vercelli; **Napoli**, G. Sommer e Figlio; **Palermo**, Errico Melendez; **Roma**, Cocanari e Figli: Pietro Sbisà: Paolo Lucchesi; **Torino**, A. Berry: Alman Felice; **Venezia**, Celso Mantovani e C.°; o dall'

Istituto Ottico **C. P. Goerz** Berlin-Friedenau 44

New-York: 52 East Union Square.
Londra: 1/6 Holborn Circus, E. C.
Parigi: 22, rue de l'Entrepôt.

DOMANDATE:
Crema Cioccolato
✱ ✱ **Gianduia**
Liquore Galliano
✱ **Amaro Salus**

ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA).
Massime Onorificenze
Medaglia d'Oro
Parigi 1900.

Sesta Edizione

In Casa e Fuori

LIBRO D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE

Racconto dialogico illustrato in cui sono spiegati e commentati circa duemila vocaboli per la lingua e le idee

DI

P. PETROCCHI

INDICE DEL VOLUME:

In casa e fuori. - Sala da pranzo. - Anticàmera. - Casa. Pian terreno e Portineria. - Primo piano. - Sala da ballo. Sala da ricévere. - Salottino da lavoro. - Stùdio. - Libreria. - Stanza da bigliardo. - Dispensa, Cucina, Stambugi. - Càmera. - Altra càmera. - Stanze del bagno. - Bagni antichi. - Stanza da toelette. - Stanza della ginnàstica. - Guardaroba. - Stanzone. - Stanzone del giardiniere. - Cantina. - Racimolature. - Ridotto. - Giardino. - Per via. Contadino. - Stalla. - Finimenti. - Altri animali. La casa del contadino. - Tinaia. - Orciaia. Chiaritoio. - Granaio. - Frantoio.

Un volume in-8 di 210 pagine illustrato da 206 incisioni

LIRE DUE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

3.° migliaio **La maestrina degli operai** DI ED. DE AMICIS TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Di prossima pubblicazione

Mens sana in corpore sano

di Angelo Mosso

Professore di Fisiologia dell'Università di Torino

INDICE:
I. Le origini dell'agonistica e della ginnastica. — II. L'educazione fisica dei Romani e della gioventù italica — III. L'agonistica moderna. — IV. L'opera del governo. — V. Relazioni fra la biologia e l'arte di educare. — VI. L'educazione fisica nelle Università. — VII. Influenza della democrazia sull'educazione fisica. — VIII. L'educazione moderna della donna.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

XXXXXXXXX

È USCITO

L'IDIOTA *

ROMANZO DI

F. Dostojewsky

Due volumi in-16 di complessive 600 pagine

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Patria Terra, versi di Riccardo Pitteri

Un volume di 304 pagine formato bijou in carta di lusso: QUATTRO LIRE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Secondo migliaio

Il Fantasma

ROMANZO DI PAOLO BOURGET

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Splendida pubblicazione

Il Teatro della Scala

TESTO DI

Achille Tedeschi

ILLUSTRAZIONI DI

A. FERRAGUTI E ED F. MATANIA

Un fascicolo in-folio, con 18 disegni e due grandi quadri, tutti a colori:

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

ALBUM DI Lavori femminili

Lavori femminili. Diciannove volumi in-4, illustrati da 4700 incisioni. Ogni volume costa L. 5 —

È una raccolta preziosa per le signore e le signorine, per i collegi femminili, per le madri di famiglia, per le sarte e le modiste.

Trine Irlandesi In-8, con 178 incis. 2 —

Trine e ricami. In-8, con 585 incisioni 3 50

Album di lavori a punto croce. 60 tavole con 315 incisioni . 4 —

Ricami per biancheria da eseguirsi su stamigno, tela, juta, tovaglie, salviette, centri di tavola, ecc. - 60 tavole con 200 incisioni e testo esplicativo . . 4 —

Nuovo Album di Ricami per biancheria da tavola. 60 tavole con 300 incisioni. . . . . 4 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscita la PRIMA DISPENSA della NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA

DELL'OPERA

MAROCCO, di Edmondo De Amicis

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO
da 171 disegni originali di

Stefano Ussi e Cesare Biseo

Ora ch'è tornata sull'orizzonte politico la questione del Marocco, riescirà assai gradita questa nuova edizione del celebre viaggio di Edmondo De Amicis, illustrata dai disegni originali del compianto Stefano Ussi e di Cesare Biseo, che facevan parte con lui dell'ambasciata italiana al Marocco. I tre geniali compagni di viaggio tornarono in Italia ancora vibranti di mille impressioni, pieni di entusiasmo per quel misterioso mondo orientale sperduto in un angolo d'occidente, collo spirito ancor pervaso dal suo fascino, cogli occhi ancora abbagliati di luce, di colori, di visioni fuggevoli ma indimenticabili; e di quel mondo tutto luce e tutto mistero, così vicino a noi geograficamente, e così lontano nella civiltà, nello spirito, nel costume, da parere quasi sui confini dell'ignoto, essi, colla penna e colla matita, fermarono le soggettive e rapide impressioni in queste pagine calde e colorite, che ancor vibrano dell'eccitazione prodotta nei temperamenti diversi ma armonici dei tre artisti latini, dalla rivelazione della bellezza del genio moresco, delle traccie di una civiltà che fu insieme barbara e raffinata, e che ormai non vive più che nel sogno.

Esce a dispense di 16 pagine in-8 grande in carta di gran lusso:

Centesimi 40 la dispensa.

Associazione all'opera completa: DIECI LIRE.

Per gli Stati dell'Unione Postale: Franchi 13.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.
ROMA Corso Umberto I, 383 (Palazzo Tucodoli).
NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.
BOLOGNA L. Beltrami, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Librerie Treves

Depositi delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricolt. Industria e Commercio.

Recentissima pubblicazione

Il Castello della Croix-Pater

ROMANZO DI

Arturo Arnould

Un vol. in-16 di 300 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Splendida pubblicazione

L'ARTE Moderna in ITALIA

DELLA PRINCIPESSA

DELLA ROCCA

Studii, biografie e schizzi, con disegni autografi dei principali artisti viventi

Un magnifico volume di 387 pagine in-4 illustrato da 95 disegni autografi di D. Morelli, E. Dobono, Michetti, Altamura, ecc.

: Lire 25 :

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Editori, Milano.

QUINTO MIGLIAIO

Le Novelle della Pescara di Gabriele d'Annunzio

Un volume in-16 di 470 pagine: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Corso di Disegno

per le Scuole Elementari e Tecniche

Ornato - Paesaggio - Figura

SESSANTA TAVOLE DI

EDUARDO XIMENES

In tre parti legate alla bodoniana **Sei Lire.**

Si vendono anche separatamente a **DUE LIRE** ciascuna.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MASSIMO GORKI

La vita è una sciocchezza!

Un volume in-16 di 300 pagine

TRE LIRE.

I Coniugi Orlow

VARENKA OLESSOWA. COMPAGNI DI VIAGGIO. - BOLES. ERA D'AUTUNNO.... - GELKASH. IL KAN E IL SUO FIGLIUOLO.

Un volume in-16 di 300 pagine

DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

LA MISSIONE DELL'ITALIA.[1]

Su questo libro del psicologo russo GIACOMO [N]OVICOW che destò tanto rumore e tanta sim[pa]tia, il reputatissimo *Giornale degli Economisti* [c]he esce a Roma pubblica nel fascicolo di dicem[b]re il seguente articolo:

Quando, tempo fa, vedemmo quel simpaticissimo e [do]ttissimo sociologo che è il Novicow ed egli ci parlò [co]n tanto affetto dell'Italia (in cui passa sempre una [pa]rte dell'anno e dalla quale si distacca con dolore, [as]pettando sempre che arrivi il momento di tornarvi) ci disse che avrebbe scritto un lavoro sull'Italia, non [os]avamo sperare che questo sarebbe stato un inno così [en]tusiasta per la patria nostra. È confortevole il vedere [u]no straniero del valore del Novicow avere tanto in[te]ressamento pel *popolo* italiano (e non solo pel clima, [il] cielo, pei monumenti, ecc.), mentre tanto siamo dis[pr]ezzati e giudicati male dalla immensa generalità de[gl]i stranieri. Ed è un'opera buona e nobile quella del [No]vicow, di aiutarci colla sua dottrina e colla sua espe[rie]nza a meglio considerare la situazione nostra, a pro[po]rci ideali cui non avevamo pur anco pensato, e i [qu]ali, appunto per la loro grandiosità e difficile realiz[za]zione, devono spingerci a lavorare lungamente, se[ria]mente, nobilmente. L'A. crede che è eccessivo ed in[gi]ustificato il nostro pessimismo ed il nostro sconforto; [ch]e è illogico parlare di Italia decrepita o di razza de[ge]nerata, perchè ebbe tanti secoli di storia; come pure [cre]de che è assurdo affermare che l'Italia non potrà mai [ra]ggiungere la Germania, l'Inghilterra o gli Stati Uniti [pe]rchè è una nazione latina. Passa poi a considerare [le] condizioni attuali dell'Italia, e nota come non sia [co]sì povera come si crede, e come non è vero che sia [un]a nazione pigra; osserva come il suo risveglio eco[no]mico è sicuro; solo che gli italiani sappiano osare. [D]ice che l'instabilità politica degli italiani non è un segno di decadenza ma un effetto della libertà da poco conquistata; se il governo non è perfetto e non è molta la libertà, c'è però sempre un miglioramento man mano che si passa da un ministero all'altro; la corruzione della amministrazione è un nulla in confronto a quella di altri paesi; il papato e la sua azione non fan più danno; il fatto che l'Italia non sia una grande potenza militare non prova nulla quanto alla sua decadenza; è un insulto alla verità parlare del ristagno intellettuale dell'Italia; la mancanza di senso morale, l'alta criminalità, la disonestà nel commercio, ecc., la mancanza di dignità sono esagerate, minori che altrove ed in diminuzione. Con ciò l'A. non vuol dire che non esistano dei mali; dice solo che sono guaribili con una politica più democratica, meno megalomane, meno dispendiosa. C'è di più: l'Italia ha una missione molto importante nella storia: essa ha una forza d'espansione straordinaria, può quindi portare la civiltà in paesi in cui gli altri popoli nulla ancora fecero.

Inoltre, per causa delle sue bellezze naturali ed artistiche, per la grandiosità della sua storia, l'Italia esercita un fascino unico su tutti gli uomini, uno dei più grandi sogni dei quali è: venire in Italia! I migliorati e più economici mezzi di trasporto ora permettono di visitare l'Italia ad un numero sempre maggiore di stranieri. In un avvenire prossimo l'Italia diventerà il lieto convegno del mondo intero, l'asilo di tutte le anime delicate, e potrà diventare il sanatorio intellettuale e morale del mondo, in cui gli stranieri riceveranno una profonda influenza dall'armonia dell'ambiente, ed una pure profonda ne lascieranno agli italiani. Infine l'Italia sola può e deve prendere l'iniziativa della Federazione d'Europa; essa è già una Federazione (la sola) non coattiva ma plebiscitaria; è fondata quindi sul diritto; perciò essa sola può prendere l'iniziativa di proporre il medesimo regime negli altri paesi; inoltre lo deve perchè, essendo debole militarmente e pacifica, non aspira ad una politica di conquiste, mentre ha tutto da temere da una simile politica da parte di altri Stati; poi l'Italia riunì già il mondo intorno a sè al tempo di Roma e dei Papi, e possiede la sola potenza internazionale, il Papato, che potrebbe essere utilissimo per la Federazione, agendo insieme al Re; se questi realizzasse la quintuplice alleanza la Federazione sarebbe virtualmente un fatto compiuto.

Questo è lo schema del quadro ottimistico dell'avvenire d'Italia secondo il Novicow: che esso si realizzi e che gli italiani non si illudano sulla facilità dell'impresa!

VITTORIO RACCA.

[1] Milano, Treves, L. 3.

GIUDIZI DELLA STAMPA STRANIERA.

La famosa rivista settimanale inglese che porta per titolo *the Saturday Rewiew* si occupa da qualche tempo con cura e diligenza delle novità letterarie d'Italia, per le quali ha uno speciale collaboratore. In uno degli ultimi numeri, parla così di *Patria Terra*, versi di RICCARDO PITTERI:

" Very pretty poetry, spontaneous. delightfully fresh, full of observation and a keen love of simple country phenomena. The great white oxen of Italy have been done to death by remorseless poets of all nations, but admit — and it is something of a triumph — that the best poem in this little volume is that " Al Bove ". Signor Pitteri who is new to us as a poet, is, we are informed, a Triestine, and is another striking instance of the literary excellence attained in " unredeemed " Italy. "

E riguardo ai *Ricordi ed Affetti* di ALESSANDRO D'ANCONA dice:

" Ripe scholarship, a sure literary touch, a limpid style, make everything that Professor d'Ancona produces interesting reading, even when, as in part of this volume, he is dealing with masters and pupils of his who never attained to special eminence. "

Edizioni Illustrate
delle Opere di
ED. DE AMICIS

Marocco, con 171 dis. di S. Ussi e C. Biseo . . . . . L. 10 —
Costantinopoli, con 202 disegni di C. Biseo . . . . 10 —
La vita militare, con disegni originali di V. Bignami, E. Matania, D. Paolocci e Ed. Ximenes. . . . . 10 —
Olanda, con 40 incisioni. 10 —
Sull'Oceano, con 180 disegni di Arnaldo Ferraguti. . 10 —
Cuore, con 200 disegni di Arnaldo Ferraguti, Enrico Nardi e G. A. Sartorio. . . . 10 —
Alle porte d'Italia, con 172 disegni di G. Amato . . . 10 —
Novelle, con 100 disegni di Arnaldo Ferraguti . . . . 10 —
Gli Amici, illustrato da D. Paolocci, Ett. Ximenes, G. Amato, I. Farina, G. Pennasilico, ecc. 16.ª edizione . . . . . 4 —
Il Vino, illustrato da Arnaldo Ferraguti, Ettore Ximenes ed Enrico Nardi. 2.ª ediz. . 2 50
— Edizione di lusso . . . 6 —
La lettera anonima, illustr. da Medardo Pagani ed Ettore Ximenes. In-8 grande con incisioni in nero e a colori e coperta in cromolitografia. Nuova edizione. . . . . . . 3 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO
Perduta
ROMANZO DI
Enrico Gréville
Un vol. in-16 di 300 pagine
Una Lira.

DELLO STESSO AUTORE:
Clairefontaine . . . L. 1 —
Nadia . . . . 1 —
Maritiamo la figlia. . . 1 —
Amore che uccide . . . 1 —
Il voto di Nadia . . . . 1 —
Nikanor . . . . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CORDELIA

Racconti e Bozzetti.
Il regno della donna. 7.ª edizione . . . . 2 —
Dopo le nozze. 3.ª edizione . . . . 3 —
I nostri figli, in formato bijou. 2.ª edizione. 3 —
Legato in tela e oro . 3 75
Prime battaglie. 4.ª edizione . . . . 2 —
Vita intima. 9.ª ed. 1 —
Racconti di Natale. 2.ª edizione 3 50
— Ediz. illust. da *Dalbono* e *Macchiati*. 5.ª ed. 4 —
Legata in tela e oro. 6 —
Alla ventura, illus. da *G. Amato*. 2.ª ediz. 4 —
Legata in tela e oro . 6 —
Casa altrui, illustrata da *Matania*. 2.ª ediz. . 3 —
Legato in tela e oro . 8 —
— Ediz. econ. 8.ª ed. 1 —
All'aperto, illus. da *Ferraguti* e *Amato*. 2.ª edizione . . . . 4 —
Legato in tela e oro . 7 —

Nel regno delle Chimere, novelle fantastiche, con fregi di *G. E. Chiorino* . . . . . . 3 —
— Edizione illustrata da *G. Amato, E. Dalbono* e *A. Ferraguti* . . . 5 —
Legata in tela e oro . 8 —

Romanzi.
Catene. 2.ª edizione 3 50
— Edizione illustrata da *Bonamore*. 3.ª ediz. 4 —
Legata in tela e oro . 7 —
Per la gloria. 2.ª edizione 3 50
Forza irresistibile. 2.ª edizione 3 50
Il mio delitto. 4.ª edizione . . . . 1 —
— Ed. ill. da *Colantoni* 3 —
Legata in tela e oro . 5 —
Per vendetta. 3.ª edizione . . . . 1 —
— Edizione illus. da *Ferraguti* e *Armenise* . 4 —
Legata in tela e oro . 6 —
L'Incomprensibile. 2.ª edizione . . . . . . 3 —

Libri per i ragazzi.
Piccoli eroi. 40.ª edizione . . . . 2 —
Legato in tela e oro . 3 20
— Edizione in-8 gr., illus. da *Ferraguti* . . . . 4 —
Legata in tela e oro . 7 —
Mondo piccino, illust. 5.ª edizione . . . . 1 —
Legato in tela e oro . 2 25
Mentre nevica, illustr. 5.ª edizione . . . . 2 —
Legato in tela e oro . 3 25
Nel regno delle fate, illustrato da *Dalbono*. 3.ª edizione 7 50
Legato in tela e oro 10 50
Il castello di Barbanera, illustrato da *Paolocci*. 2.ª ediz. . . . 4 —
Legato in tela e oro . 6 —
— Ediz. economica illust. da *Paolocci*. . . . . 2 —
Legato in tela e oro . 3 25
I nipoti di Barbabianca, illustrato da *Matania*. 2.ª edizione . . 4 —
Legato in tela e oro . 6 —

Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro aggiungere **Una Lira** a ciascun volume.

TEATRO.
Teatro in famiglia, commedie pei giovani, illustrate da Sophie Browne e Arnaldo Ferraguti. In-8 . . . . L. 2 50
Legato in tela e oro. 4 50
Gringoire, opera in un atto, parole di *Cordelia*, musica di *A. Scontrino*. Riduzione per canto e pianoforte . . . 5 —
—— Il solo libretto . . . . 1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Recentissima pubblicazione
Terre Vergini
ROMANZO DI
Ivan Turghenieff
Traduzione di FEDERIGO VERDINOIS
Un vol. in-16 di 350 pagine
UNA LIRA.

DELLO STESSO AUTORE:
Pane altrui . . . . . L. 1 —
Fumo; Acque di primavera. 1 —
Una nidiata di gentiluomini . . . . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Edizione Economica
SILVANO
Racconti di Orazio Grandi
Un vol. in-16 di 300 pagine:
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Secondo Migliaio
La Missione dell'ITALIA
DI
GIACOMO NOVICOW
Membro e già vice-presidente dell'Istituto Internazionale di Sociologia

LIBRO I.
Considerazioni generali.
I. Pessimismo e sconforto.
II. Il metodo dei pessimisti.
III. La morte della società.
IV. La degenerazione fisiologica.
V. L'aberrazione della razza.

LIBRO II.
Le condizioni attuali dell'Italia.
VI. La condizione economica.
VII. La politica interna.
VIII. La politica estera e la guerra.
IX. Il ristagno intellettuale.
X. L'attuale demoralizzazione dell'Italia.
XI. Conclusione.

LIBRO III.
La missione dell'Italia.
XII. Espansione nazionale dell'Italia.
XIII. La missione intellettuale.
XIV. La missione internazionale.

Un volume in-16 di 350 pagine: **TRE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Settimo Migliaio
Cavalleria Rusticana
(*Vita dei Campi*)
Novelle di Giovanni Verga
Un vol. in-16: **Tre Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione
Biografia di un bandito
Giuseppe Musolino
di fronte
alla Psichiatria ed alla Sociologia
Studio Medico-Legale e considerazioni
DEI PROFESSORI
E. MORSELLI e S. De SANCTIS
Dir. della Clinica Psichiatrica nella Università di Genova — *Libero docente di Psichiatria nella Università di Roma*
Un volume in-8 di 432 pagine con 8 tavole e 59 incisioni
CINQUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
L'IDIOTA
ROMANZO DI
F. Dostojewsky
Due volumi in-16 di complessive 600 pagine
DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Terzo migliaio
UN Piccolo Lord
RACCONTO DI
Francesca Burnett
Un volume in-8, con 25 incisioni e coperta a colori:
DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MERAVIGLIE E CONQUISTE della SCIENZA
OSSIA
DESCRIZIONE POPOLARE DELLE INVENZIONI MODERNE
DI
LUIGI FIGUIER

L'ELETTRICITÀ e le sue APPLICAZIONI
I.
La macchina elettrica,
IL PARAFULMINE, LA PILA DI VOLTA, L'ELETTRO-MAGNETISMO, LA MACCHINA A CORRENTE D'INDUZIONE, IL TELEGRAFO AEREO.
Un volume di 600 pag. in-8 con 186 inc., **L. 5.**
Legato in tela e oro: **L. 7.**
II.
L'illuminazione elettrica,
IL TELEFONO, LA GALVANOPLASTICA, IL TELEGRAFO, OROLOGI E CAMPANELLI ELETTRICI, I MOTORI ELETTRICI, IL TRASPORTO DELLA FORZA A DISTANZA.
Un volume di 720 pag. in-8 con 273 inc., **L. 5.**
Legato in tela e oro: **L. 7.**

IL VAPORE e le sue APPLICAZIONI
MACCHINE A VAPORE, NAVI A VAPORE, LOCOMOTIVE E STRADE FERRATE, LOCOMOBILI.
Un volume di 708 pag. in-8 con 235 inc., **L. 5.**
Legato in tela e oro: **L. 7.**

IL GAS e le sue APPLICAZIONI
L'ILLUMINAZIONE, IL RISCALDAMENTO, LA VENTILAZIONE, I MOTORI A GAS, I FARI.
Un volume di 656 pagine in-8 con 333 incisioni **ed una carta dei fari d'Italia. — L. 5.**
Legato in tela e oro: **L. 7.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

NUOVI
DIZIONARII
TASCABILI

Francese e Italiano. Compilato dal prof. **B. Melzi.** Due vol. in-12 di compl. 1116 pagine a due colonne. L. 5 —
Legati in tela e oro, riuniti in un volume . . . 6 —

Spagnolo e Italiano. Compilato dal professor **B. Melzi.** Due volumi in-12 di complessive 1100 pagine, a due colonne . . . . . 5 —
Legati in tela e oro, riuniti in un volume . . . 6 —

Tedesco e Italiano. Compilato da **G. Oberosler.** Due volumi in-12 di comples. 1300 pagine a due colonne. 5 —
Legati in tela e oro, riuniti in un volume . . . 6 —

Inglese e Italiano. Compilato dal professor **B. Melzi.** Due volumi in-12 di complessive 1200 pag. a due colonne. 5 —
Legati in tela e oro, riuniti in un volume . . . 8 —

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO
Via Palermo, 12; e Galleria V. E., 64 e 66.

GIORNALI IN ASSOCIAZIONE PEL 1903

Margherita

• Giornale delle Signore Italiane • • di GRAN LUSSO, di MODE e LETTERATURA

È IL PIÙ SPLENDIDO ED IL PIÙ RICCO GIORNALE DI QUESTO GENERE

Anno XXV — UNA LIRA il numero — 1903

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, con circa ottanta incisioni. La parte letteraria è dovuta ai migliori nostri scrittori, ed i racconti vengono illustrati dai nostri migliori artisti. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, modelli tagliati, ecc. — Nel 1903 darà **in ogni numero UNA GRANDE TAVOLA DI RICAMI d'alta novità** da potersi trasportare assai facilmente parecchie volte sopra qualunque stoffa.

Anno XXV — UNA LIRA il numero — 1903

Anno, L. **20** — Semestre, L. **10** — Trimestre, L. **5** — (Estero, Fr. 26 l'anno)

EDIZIONE ECONOMICA senza annessi e figurini colorati

Centesimi **50** il numero. - Anno, L. **12** - Semestre, L. **6** - Trimestre, L. **3** - (Estero, fr 18 l'anno). - Centesimi **50** il numero.

PREMIO alle associate annue all'edizione di lusso: **IL MAROCCO**, di Edmondo De Amicis. Un volume in-8 di 404 pagine, illustrato da 164 disegni originali di Stefano Ussi e Cesare Biseo.
alle associate annue all'edizione economica: **L'ARTE DECORATIVA A TORINO.** Un fascicolo di 32 pagine in-4 in carta di lusso con 41 grandi incisioni e copertina a colori. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione aggiungere centesimi 50. Estero, 1 franco).

PREMI straordinari a sorte: Superbo Vestito. - Elegante e ricco Cappellino. - Magnifico Ricamo.

Corriere delle Signore

Anno VI - 1903 ✦ FIGURINO COLORATO IN PRIMA PAGINA ✦ Anno VI - 19

Esce ogni settimana un numero di gran formato, di otto pagine, ricco d'incisioni di mode e di lavori, annesso ad ogni numero un *elegante modello tagliato* e un *Supplemento letterario* composto di 8 pagine d'u dei romanzi più interessanti del giorno. — Nel 1903 il Corriere delle Signore darà una volta al me **UNA TAVOLA DI RICAMI D'ALTA NOVITÀ** da potersi trasportare parecchie volte sopra qualunque sto

CENTESIMI 10 IL NUMERO. - LIRE 5 L'ANNO. (Estero, Fr. 8).

PREMIO: **NOVELLE DEL LUNEDÌ**, romanzo di **A. Daudet. L'AMATE DEL MARITO**, roma di **S. Montépin.** (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associaz. aggiungere cent. 50. Estero, 1 fr

— ANNO XVI —

L'Eco della Moda

Esce ogni settimana un numero di 16 pagine in-4 con più di 50 incisioni; e perchè questo giornale po riuscire più utile alle famiglie, **in ogni numero uniamo gratis un modello tagliato d'oggetti d'a bigliamento d'alta novità.**

Il primo numero d'ogni mese con annesso un elegante figurino colorato costa **20** Centesi

Nel 1903 l'*Eco della Moda* darà una volta al mese **UNA TAVOLA DI RICAMI D'ALT NOVITÀ** da potersi trasportare assai facilmente parecchie volte sopra qualunque stoffa.

Cent. 10 il numero - Anno L. 6 (Estero Fr. 9)

PREMIO: **L'ASSASSINIO DEL VICOLO DELLA LUNA**, romanzo di **Jarro.** 320 pagine in- Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 Franco).

FAVOLOSO BUON MERCATO

L'Eleganza

Cent. **30** il numero — Lire **SEI** l'anno (Estero, Fr. 9).

Esce ogni 15 giorni in 8 pagine di gran formato a 3 colonne. Ogni fascicolo contiene *circa 80 magnifi incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli*, oppure *un modello tagliato.*

Nel 1903 l'*Eleganza* darà una volta al mese **UNA GRANDE TAVOLA DI RICAMI D'ALT NOVITÀ** da potersi trasportare assai facilmente parecchie volte sopra qualunque stoffa.

Edizione speciale con figurino colorato: nel Regno, L. 10 (Est., Fr. 1

PREMIO: alle associate all'edizione col figurino: **La vecchiaia del signor Lecou**, romanzo di F. Bossonney. Due volumi. **Il figlio di Corallo**, romanzo di A. Delpit. Alle associate all'edizione comune: **Son massaia il danaro**, romanzo di S. Montepin. Due volumi. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi [Estero, 1 Franco].

Corriere Illustrato della Domenica

ANNO V - 1903 — Ogni settimana un numero di **12** grandi pagine — ANNO V - 19

È un giornale d'attualità che illustra gli avvenimenti del giorno in GRANDI PAGINE A COLO

È indiscutibilmente il migliore dei giornali illustrati a colori che si pubblicano in Italia; migli per la bellezza dei disegni eseguiti dai più lodati illustratori dell'attualità; migliore per l'accur colorazione che dà l'aspetto di veri quadri alle grandi pagine; migliore per la prontezza di illustr **i fatti più drammatici del giorno**; migliore infine per la scelta degli scritti; manzi di grande interesse, piacevoli racconti, articoli di scienza, d'arte, di sport, di varietà, ecc. **IN OGNI NUMERO CONCORSI A PREMIO.** — Tutti questi pregi gli hanno meritato

Centesimi **10** il numero. — IMMENSA DIFFUSIONE — Lire **5** l'anno (Estero,

PREMIO: **L'ARTE DECORATIVA A TORINO.** Elegante fascicolo in- 32 pagine in carta di lusso con 41 grandi incisioni e copertina a co (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione aggiungere centesimi 50. Estero, 1 franco).

Esce ogni mercoledì — ANNO XVIII

Lire **3** l'anno (*Estero, Franchi 6*). — # MONDO PICCINO — Centesimi **5** il num *di 8 pagine in-8 grande, riccamente illust*

GIORNALE DEI FANCIULLI

Per maggior comodità degli scolari che hanno vacanza il giovedì, il MONDO PICCINO è posto in vendita presso tutti i rivenditori il mercoledì.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*